



Provincia
di Vercelli

Assessorato all'Ambiente

dalle Terre d'Acqua fino al Monte Rosa



*Guida
al turismo
sostenibile
in provincia
di Vercelli*



UNIONE EUROPEA



Ministero dell'Economia
e delle Finanze



REGIONE
PIEMONTE

Realizzato con fondi DOCUP 2000 - 2006 MISURA 1.1B.

Dal Po al Monte Rosa

La provincia di Vercelli, racchiusa tra il fiume Po e le Alpi, è caratterizzata da un'affascinante ricchezza di paesaggi e ambienti. La piana risicola vercellese e la Valsesia con le alte vette del Monte Rosa, gli impetuosi torrenti che scavano le montagne e i placidi fiumi di pianura che scorrono tra i campi, i boschi planiziali e i lariceti dei pendii alpini, creano i forti contrasti che caratterizzano il vercellese. In un ideale viaggio da sud a nord si incontrano per prime le risaie,  un ambiente creato dall'uomo dove si pratica un'agricoltura intensiva. In primavera, dopo le prime lavorazioni del terreno, le risaie, grazie a un capillare sistema di canalizzazione, vengono allagate, creando il famoso "mare a quadretti", una superficie di circa 100.000 ettari sommersa dalle acque.

 Questo territorio, pur fortemente antropizzato, è importantissimo per numerose specie di uccelli sia per nidificare, sia come zona di sosta durante le migrazioni. Quasi perse in questo mare, si trovano le cascine e le Grange, alcune, quelle abbandonate, sono la testimonianza di un passato in cui l'esigenza della manodopera riuniva intere comunità, altre, invece, sono vive e moderne aziende in cui si pratica ancora oggi la coltivazione del riso.  Per promuovere la cultura materiale del territorio (del passato, attraverso la raccolta delle testimonianze, del presente e del futuro, attraverso la valorizzazione e la didattica) è stato istituito l'**Ecomuseo delle Terre d'Acqua** .

Spostandosi verso Borgo D'Ale e Santhià, il riso cede il posto a frutteti e coltivazioni

Pagina precedente:
il fiume Sesia
vicino alle
sorgenti

Piemonte Parchi

Risaie
in primavera

Guido Tassinari

Canale
Piemonte Parchi

L'Abbazia
di Lucedio

Piemonte Parchi





*Le colline
del Gattinara*
Guido Fassini

*Escursione
tra i boschi*
Alessandro Zonari

di ortaggi. Risalendo verso nord si trovano lembi di piani baraggivi fortemente incisi dai corsi d'acqua, che preannunciano le colline di Gattinara, dove il sapiente lavoro dell'uomo produce vini di eccellente qualità. ►►► Infine la Valsesia, verdissima e ricca di arte e natura. Spicca la presenza del **Parco più alto d'Europa** ►►►, ma tutta la valle è uno scrigno di tesori naturalistici, ►►► di splendidi paesaggi e di risorse socio-culturali promossi anche dall'**Ecomuseo della Valsesia** ►►►.

In questo scenario particolare, per tutelare alcune

zone del territorio con importanti emergenze naturalistiche, sono sorte alcune aree protette come Parchi Naturali, Riserve Speciali, S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria), S.I.R. (Siti di Importanza Regionale) e Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale).

Un territorio da esplorare con attenzione, osservando i piccoli cambiamenti dell'ambiente e lasciandosi travolgere da spettacolari paesaggi. ►►► Un territorio che saprà affascinare qualunque animo sensibile alle bellezze naturali, ►►► dove non mancano però spunti per soddisfare anche le esigenze degli spor-

tivi che, visitando il vercellese, vogliono praticare sport "eco-compatibili". In questa guida si trovano quindi, oltre alle indicazioni per visitare ambienti di grande interesse naturalistico, informazioni per praticare **sport a basso impatto ambientale** ►►► che la straordinaria varietà del territorio, dalla pianura vercellese (le "Terre d'acqua") alla Valsesia, favorisce. ►►► Non ci resta che augurarvi una buona permanenza, certi che non rimarrete delusi da un così affascinante scenario.

Marmotta
Alessandro Zonari



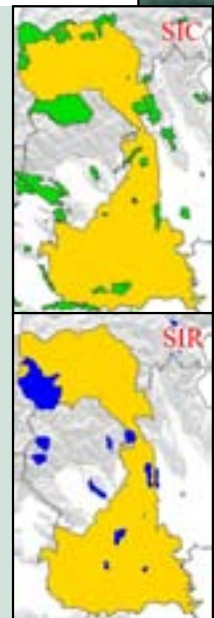
cosa sono i S.I.C. ?

Dal 1992 l'Unione Europea si è impegnata nella conservazione della biodiversità progettando la realizzazione di una rete di ambienti da tutelare, la cosiddetta Rete Natura 2000. A tal fine ogni Stato membro propone alla Commissione Europea l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), con l'obiettivo di garantire il mantenimento e il ripristino di tipi di habitat naturali e di specie europee a rischio (rare, minacciate o vulnerabili). La Rete Natura 2000 è costituita da: Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Siti di Interesse Regionale (SIR).

I SIC - Z.P.S. in provincia di Vercelli sono: il Bosco della Partecipanza, la Garzaia di Carisio, la Val Mastellone, la Palude di S. Genuario, la Fontana del Gigante, le Lame del Sesia e l'Isolone di Oldenico, l'Isolotto del Ritano, la Garzaia del Rio Druma e l'Alta Valsesia.

Il Monte Fenara, la Baraggia di Rovasenda, il Laghetto di Sant'Agostino e l'Isola di S. Maria sono definiti solo quali S.I.C.. Tra i S.I.R. più rilevanti si ricordano infine la Baraggia di Villarboit, le risaie tra Casanova Elvo e S. Germano V.se, la stazione di Isoetes Malinverniana, le Valli Otro, Vogna e Gronda.

Per informazioni contattare Provincia di Vercelli, Settore Tutela Ambientale, tel. 0039.0161.590.424





Boschi di pianura, di collina e di montagna, paludi, piani baraggivi, corsi d'acqua, grotte, ghiacciai, sacri monti, la visita ai Parchi permette di avere un quadro pressoché completo dei molteplici ambienti naturali del territorio, di conoscere le evoluzioni dei diversi ecosistemi e comprendere la loro importanza per la conservazione della biodiversità.

La tutela di questi ambienti ha portato a ottimi risultati, salvaguardando importanti particolarità botaniche e luoghi adatti alla nidificazione e alla sopravvivenza di molte specie animali che, in territori molto antropizzati, spesso trovano non poche difficoltà. Ognuno dei Parchi del vercellese ha una propria specificità, ma tutti sono ugualmente preziosi e meritevoli di una visita attenta. Nelle pagine che seguono troverete una breve descrizione delle caratteristiche ambientali e tutti i riferimenti utili per poter organizzare una proficua e piacevole gita.

*parchi
e
riserve*



Sistema delle aree protette della Fascia Fluviale del Po

tratto vercellese-alessandrino

Ambiente: pianura-collina

Riserve Naturali Speciali Ghiaia grande, Confluenza del Sesia e del Grana, Garzaia di Valenza (Riserva Naturale Integrale), Boscone, Confluenza del Tanaro, Palude di San Genuario, Fontana gigante.

Superficie: circa 14.500 ettari. **Altitudine:** 68-151 m

Anno di istituzione: 1990

Servizi: Presso il centro visite Cascina Belvedere si trovano le sale di tipo naturalistico del Parco e i capanni di osservazione per il birdwatching (necessaria la prenotazione). Il Parco organizza attività didattiche per le scuole ed escursioni guidate per gruppi e iniziative turistiche. È attivo un centro di recupero per la fauna selvatica (non visitabile). All'interno del territorio del Parco sono presenti alcune aree pic-nic. **Rocca:** a Verrua Savoia (TO). **Porto:** a Fontanetto Po (VC). **Isola Colonia:** a Palazzolo Vercellese (VC). **Piagera:** a Gabiano (AL). **Pobietto:** a Morano sul Po (AL). **Portietto:** a Pontestura (AL). **Argine:** a Frassineto Po (AL). **Pennello:** a Bozzole (AL). **Grana:** a Valenza (AL). **Orti:** a Bassignana (AL). L'Ente-Parco segnala e suggerisce numerosi itinerari, percorribili a piedi o in bici, nel Parco e nel territorio circostante. È allestito un percorso che da Verrua Savoia-Crescentino raggiunge Palazzolo V.se, con possibilità di attracco per canoe. È possibile affittare biciclette presso la SOMS di Rivalba frazione di Valmacca (AL) tel. 0039.0142.410002. Per informazioni, richiedere il materiale informativo, prenotazioni e visite: Settore Fruizione - Centro Visite: Cascina Belvedere, S.S. 494 Km 70, 27030 Frascarolo (PV) tel. 0039.0384.84676 fax 0039.0384.84754 e-mail: centro.visita@parcodelpo-vcal.it

Sede legale e amministrativa: Piazza Giovanni XXIII n. 6, 15048 Valenza (AL) tel. 0039.0131.927555 fax 0039.0131.927721.

Sedi operative e Centro Visite: Sede dell'Institute for Earth Education - Ramo Italiano Cascina Belvedere, S.S. 494 Km 70, 27030 Frascarolo (PV) tel. 0039.0384.84676 fax 0039.0384.84754. **Uffici Tecnici:** Viale Lungo Po Gramsci 10, 15033 Casale Monferrato (AL) tel. 0039.0142.457861 fax 0039.0142.448196. **Sportello informativo per lo sviluppo sostenibile**

"INFOFIUME": Viale Lungo Po Gramsci 8 15033 Casale Monferrato (AL) numero verde 800.269.052 fax 0039.0142.448196 - Sito www.parcodelpo-vcal.it

Il fiume tra collina e pianura

Il Parco Fluviale del Po tratto vercellese/alessandrino si estende dal ponte di Crescentino (VC) sino alla confluenza con il torrente Scrivia. Un susseguirsi d'ambienti diversi armoniosamente collegati dal corso d'acqua, il **fiume Po** (il maggiore d'Italia), che per un lungo tratto disegna il confine tra la pianura vercellese e le colline del

Monferrato.

Superata l'area urbana di Casale Monferrato, si scopre il volto più naturale e selvaggio del Po, qui il fiume, alimentato dalle acque del Sesia, Tanaro e Scrivia, modella ampi **ghiaietti**, spiagge e isolotti di ghiaia. Si può apprezzare il paesaggio fluviale in continua trasformazione per l'azione della corrente, e la presenza di rare specie faunistiche, gli aironi primi fra tutti. Il tratto iniziale dell'area protetta in provincia di Vercelli si caratterizza per la presenza di risaie e pioppeti; sulla sponda opposta del fiume troviamo colline ricoperte di fitti boschi di querce, noci, olmi e ciliegi, robinie. Il contrasto tra questi due mondi che il fiume collega, crea paesaggi suggestivi. Tra aprile e giugno, nonostante i pochi centimetri d'acqua che coprono le risaie, si ha l'impressione di essere circondati dal mare, mentre dall'alto delle colline si può osservare il grande mosaico di specchi d'acqua delimitati da sottili cordoli di terra. All'altezza di Palazzolo Vercellese si possono osservare i bellissimi **calanchi**,  spettacolari pareti ripidissime che l'erosione fluviale e delle acque piovane hanno contribuito a formare.

All'interno del territorio protetto di particolare interesse segnaliamo il S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) **Isola di Santa Maria** , in cui l'Ente Parco ha avviato un progetto di rinaturalizzazione, rimboschendo con alberi tipici dell'ambiente fluviale un'ampia parte di quest'area.



Calanchi nei pressi di Palazzolo Vercellese

Parco Fluviale del Po e dell'Orba

la Riserva Naturale Fontana Gigante di Tricerro

Si tratta di una piccola area con stagni alimentati da risorgive, circondati da boschi di querce, salici e ontani. È una delle zone umide più importanti del Piemonte per l'avifauna palustre nidificante, e per la sosta degli Ardeidi. Si segnala la presenza di *Emys orbicularis*, e piante rarissime nel vercellese e molto rare nella flora padana quali: *sagittaria* (*Sagittaria sagittifolia*), inclusa in Lista Rossa Nazionale, ninfea gialla (*Nuphar luteum*), specie a protezione assoluta in Piemonte, felce palustre (*Thelypteris palustris*), erba-vescica (*Utricularia australis*), carice pannocchia (*Carex panicolata*). La fruizione è riservata per scopi scientifici.

NATURALITÀ



un marchio per l'Ambiente

È un marchio che contraddistingue aziende del territorio dell'Area Turistica del Parco Fluviale del Po che impostano i processi produttivi secondo logiche di rispetto dell'ambiente naturale.

È attribuito sulla base di specifici disciplinari che individuano, per ogni categoria di attività, le azioni richieste per il miglioramento continuo della qualità ambientale del territorio.

Il controllo del rispetto dei disciplinari è garantito dall'Ente-Parco.

Per maggiori informazioni: www.parcodelpo-vcal.it - sportello@parcodelpo-vcal.it

CURIOSITÀ

Gli aironi, primi fra tutti

Il fiume ospita numerosi anatidi che qui trovano luoghi dove nidificare o sostare durante il periodo di passo. Quella del germano reale (*Anas platyrhynchos*) è la presenza più numerosa, ma nei diversi periodi si possono osservare marzaiole (*Anas querquedula*), alzavole (*Anas crecca*), mestoloni (*Anas clypeata*), canapiglie (*Anas strepera*) e molte altre. Numerosi anche i limicoli, che si spostano dalla risaia al fiume in cerca di cibo. Pettegole (*Tringa totanus*), pantane (*Tringa nebularia*), piro piro culbianco (*Tringa ochropus*), cavalieri d'Italia (*Himantopus himantopus*) sono alcuni tra questi. Gli ardeidi utilizzano gli stessi ambienti di caccia, nidificando nelle garzaie a volte in compagnia dei cormorani (*Phalacrocorax carbo*), abilissimi pescatori. Le zone boschive sono frequentate da ghiandaia (*Garrulus glandarius*), capinera (*Sylvia atricapilla*), codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) e altri passeriformi. I rapaci più frequenti sono poiane (*Buteo buteo*), gheppi (*Falco tinnunculus*), allocchi (*Strix aluco*) e civette (*Athene noctua*), ma va segnalata anche la presenza del falco di palude (*Circus aeruginosus*). Tra i mammiferi citiamo la volpe (*Vulpes vulpes*), il tasso (*Meles meles*), il riccio (*Erinaceus europaeus*) e la donnola (*Mustela nivalis*) e l'invasante nutria (*Myocastor coypus*). Rettili e anfibi annoverano la presenza di biacchi (*Coluber viridiflavus*), natrix dal collare (*Natrix natrix*), rane di Lataste (*Rana latastei*), rospi smeraldini (*Bufo viridis*).

Allocco
Parco Naturale delle Lame del Sesia

Riccio
Piemonte Parchi

parchi e riserve

la Palude di San Genuario

La Palude di San Genuario è diventata Riserva Naturale con L.R. 23/2006; è stata oggetto di un intervento di riqualificazione ambientale, all'interno di un progetto "LIFE-Natura" (strumento attraverso cui la Commissione Europea finanzia progetti di tutela e valorizzazione dei S.I.C., ossia i **Siti di Importanza Comunitaria**).

La Riserva Naturale "Palude di San Genuario" costituisce una delle poche interruzioni al *continuum* della piana risicola vercellese e costituisce un fattore di diversità ambientale rilevante. Il sito si estende per 425 ha. La notevole rilevanza naturalistica dell'area consiste soprattutto nell'essere l'unico sito in Piemonte, e uno dei pochi a livello nazionale, dove nidificano contemporaneamente alcuni ardeidi quali il tarabuso (*Botaurus stellaris*), l'airone rosso (*Ardea purpurea*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*) nonché il falco di palude (*Circus aeruginosus*). L'area è anche importante per la sosta e l'alimentazione di numerosi altri ardeidi. È presente una delle poche popolazioni note a livello regionale di testuggine palustre (*Emys orbicularis*). Vi sono habitat di grande importanza tra cui lembi relitti di bosco di carpino bianco e farnia, e popolamenti di erbe palustri nelle acque sorgive e correnti. Grazie agli interventi effettuati si è potuto elevare il valore naturalistico dell'area, garantendo la tutela della biodiversità, il suo mantenimento e l'incremento nel tempo. Sono fruibili 2 itinerari naturalistici, illustrati in un depliant, nonché un percorso per visite guidate in area ad accesso riservato. È in fase di allestimento il Centro studi naturalistici sulle aree umide.

Particolare della RNS Palude di San Genuario
Parco Fluviale del Po e dell'Orba

Tarabuso Piemonte Parchi

Testuggine palustre europea Piemonte Parchi

La flora del Parco

A ridosso delle sponde del fiume si trovano pioppi neri (*Populus nigra*), salici bianchi (*Salix alba*), salici rossi (*Salix purpurea*), e l'invasivo indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*). La pianura lascia subito spazio ai pioppeti e alle risaie, mentre la parte collinare ospita farnie (*Quercus robur*), roverelle (*Quercus pubescens*), ciliegi selvatici (*Prunus avium*), noci (*Juglans regia*), aceri campestri (*Acer campestre*), noccioli (*Corylus avellana*) e biancospini (*Crataegus monogina*).

Parco Naturale Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino

Ambiente: pianura

Superficie: 1068 ettari. **Altitudine:** 150-194 m

Anno di istituzione: 1991

Servizi: alla Cascina Guglielmina è attiva una foresteria (24 posti letto) e il servizio di noleggio biciclette. Per le visite guidate rivolte a gruppi o per le attività didattiche per le scuole, presso il Parco opera il Centro Ricerche Atlantide, associazione di accompagnatori naturalistici (e-mail: centroatlantide@yahoo.it) e AR.TUR.O. (e-mail: arturovercelli@libero.it)

Si segnala il percorso "Camminatura" del **progetto reti ecologiche** ►►►

Sede: Via Vercelli, 3 - 13039 Trino (VC) tel. 0039.0161.828642

fax 0039.0161.805515. E-mail: parco.partecipanza@reteunitaria.piemonte.it

L'ultimo bosco planiziale

Il bosco della Partecipanza, con i suoi oltre 1000 ettari, costituisce un'eccezionale testimonianza storico-ecologica di **bosco planiziale**, il tipico bosco di pianura ormai in via di estinzione. Alcuni secoli fa, tutta la Pianura Padana era occupata da foreste di questo tipo.

Nel corso dei secoli è avvenuto un quasi totale disboscamento per trovare nuovi

terreni da dedicare all'agricoltura.

Il bosco della Partecipanza si è salvato grazie alla sua lunga e particolare storia.

È stato gestito come un bene comune e con regole che ne

hanno garantito la sopravvivenza fino ai giorni nostri diventando un Parco Regionale. Il bosco, che in primavera appare come un'isola verde in mezzo a un mare di risaie, ►►► è un importante luogo di rifugio per molti animali. Passeggiando lungo i sentieri del Parco, in qualunque stagione, si ha

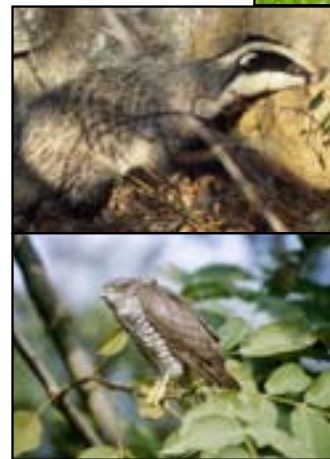
il bosco sacro di Apollo

Ai tempi dei romani, ci fu il primo grande processo di disboscamento. Forse il bosco di Trino si salvò perché probabilmente era un bosco sacro al dio Apollo. Nel 1275 il Marchese del Monferrato Guglielmo il Grande, concesse il bosco agli abitanti di Trino, che avevano aiutato a ricostruire le mura della città. Nasce da lì la Partecipanza, un tipo di istituzione un tempo piuttosto diffusa, che consiste nell'indivisibilità di una proprietà gestita collettivamente. A Trino ogni "partecipante" ha diritto annualmente al taglio del bosco su un appezzamento, che per equità è estratto a sorte, da cui il nome di Bosco delle Sorti. Il diritto a essere "partecipante" era ed è ereditario. Da allora si può affermare che, tranne alcuni aggiornamenti dovuti all'evolversi dei tempi, le regole di utilizzo del bosco sono rimaste molto simili. Con la costituzione del Parco nel 1991 si è dato ai tagli un indirizzo di miglioramento naturalistico pur senza privare i partecipanti del loro diritto di raccogliere legna.

l'opportunità di immergersi totalmente nella natura, con i suoi suoni e profumi e la possibilità di un fugace incontro con uno dei suoi molti abitanti. Importanti testimonianze storico-architettoniche sono rappresentate dall'Abbazia di Lucedio, dalla grangia di Montarolo e dal santuario della Madonna delle Vigne poste nelle immediate vicinanze del Parco.

Gli abitanti del bosco

Circondato totalmente da ambienti antropizzati, il bosco diventa il naturale rifugio per gli animali selvatici. Tra i mammiferi troviamo volpi (*Vulpes vulpes*), cinghiali (*Sus scrofa*), tassi (*Meles meles*), ►►► scoiattoli (*Sciurus vulgaris*), ghiri (*Glis glis*), faine (*Martes foina*). Ai margini del bosco, presso Costa di Montarolo, è presente una delle garzaie più importanti d'Europa, che ospita prevalentemente garzette (*Egretta garzetta*) e nitticore (*Nycticorax nycticorax*). Ghiandaie (*Garrulus glandarius*), fagiani (*Phasianus colchicus*), cuculi (*Cuculus canorus*), torcicolli (*Jynx torquilla*), picchi verdi (*Picus viridis*) sono i frequentatori discreti del bosco e delle sue radure. Rapaci diurni e notturni come



Tasso
Piemonte Parchi

Sparviere
Piemonte Parchi

**Il bosco della
Partecipanza**
Alessandro Zonari

**Il bosco
planiziale
tra le risaie**
Parco Naturale Bosco delle Sorti
della Partecipanza di Trino



Mugheretto
Piemonte Parchi

la poiana (*Buteo buteo*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), l'allocco (*Strix aluco*) e il gufo (*Asio otus*) trovano nel bosco e nelle immediate vicinanze un ottimo territorio di caccia. Sono presenti la vipera (*Vipera aspis*), il saettone (*Elaphe longissima*) e nelle zone più umide è stata segnalata la rara testuggine palustre (*Emys orbicularis*).

In primavera uno spettacolo floreale

In passato l'uomo è intervenuto per aumentare la produzione di legname, un tempo materiale preziosissimo, inserendo piante come la robinia (*Robinia pseudoacacia*) o la quercia rossa (*Quercus rubra*), non originarie di questa zona, ma con la caratteristica di un rapido accrescimento. L'istituzione del Parco ha fatto in modo che si contenesse la diffusione delle specie non autoctone. Farnie (*Quercus robur*), carpini bianchi (*Carpinus betulus*), ciliegi selvatici (*Prunus avium*), frassini maggiori (*Fraxinus excelsior*), ontani neri (*Alnus glutinosa*), olmi campestri (*Ulmus minor*) e tigli (*Tilia cordata*), sono i protagonisti del bosco.

Tra gli arbusti citiamo nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), biancospino (*Crataegus monogyna*), spinocervino (*Rhamnus catharticus*), sambuco (*Sambucus nigra*). Presenze piuttosto particolari sono il pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e l'asfodelo montano (*Asphodelus albus*). Spettacolari le fioriture di anemone bianco (*Anemone nemorosa*) agli inizi della primavera e di mugheretto (*Convallaria majalis*) a maggio. ▶▶

un bosco certificato

Il Parco del Bosco delle Sorti della Partecipanza ha ottenuto la certificazione del *Forest Stewardship Council* (FSC), un'organizzazione non governativa, senza scopo di lucro, che include tra i suoi membri: gruppi ambientalisti e sociali, comunità indigene, associazioni di consumatori, proprietari forestali, tecnici, enti di certificazione, industrie di lavorazione e commercializzazione del legno. Obiettivo di FSC è promuovere in tutto il mondo una gestione delle foreste e delle piantagioni che tuteli l'ambiente naturale, utile per la gente (lavoratori e popolazioni locali) e valida dal punto di vista economico, in linea con i principi dello sviluppo sostenibile di Rio de Janeiro.

Per informazioni: www.fsc.org





Parco Naturale delle Lame del Sesia

Ambiente: pianura

Riserve naturali speciali: Garzaia di Villarboit, Isolone di Oldenico, Garzaia di Carisio, Palude di Casalbeltrame

Superficie: circa 1600 ettari (comprese le riserve). **Altitudine:** 136-160 m

Anno di istituzione: 1978

Servizi: presso la sede del Parco è presente un museo naturalistico.

È attiva una foresteria (24 posti letto) e il servizio di noleggio biciclette (necessaria la prenotazione). All'interno del Parco si trovano: capanni di osservazione per il birdwatching, aree pic-nic e un percorso vita. Il Parco è una stazione di inanellamento.

Sede: Via XX Settembre n.12- 13030 Albano Vercellese (VC)

tel. 0039.0161.73112 - 0039.0161.73393 fax 0039.0161.73311.

Sito www.lamedelsesia.vc.it

Dove il bosco abbraccia il fiume

Il territorio del Parco è stato creato e plasmato dal fiume Sesia, che, con le sue piene improvvise e violente, ha formato meandri ed estesi ghiareti, inframmezzati da isolotti. In questo tratto, lungo le sue rive, sono rimasti i boschi, altrove scomparsi, che nascondono le **lame**, specchi d'acqua nati dai meandri e da rami del fiume ormai abbandonati. La presenza di diversi habitat in un'area relativamente piccola rende il Parco delle Lame del Sesia un eccezionale serbatoio di biodiversità. Passeggiando al suo interno, oltre alle già citate lame, possiamo incontrare i **gerbidi**, radure piuttosto aride nate su antichi depositi di ghiaia abbandonati dal fiume nel suo continuo vagabondare. Queste radure sono destinate a trasformarsi (molto lentamente) in bosco. La vegetazione cambia aspetto in relazione alla distanza dal fiume o dalle zone più umide. Del Parco fanno parte anche quattro riserve naturali speciali. **L'Isolone di Oldenico** è ubicata al confine sud del Parco.

La **Garzaia di Villarboit** è un piccolo bosco in cui nidificavano gli ardeidi; da qualche anno questi uccelli si sono spostati, ma si spera che in futuro possano tornare. La **Garzaia di Carisio**, sulle rive del torrente Elvo, ospita oltre 1000 nidi di ardeidi. Il territorio della **Palude di Casalbeltrame** è in parte coltivata a risaia, mentre nel nucleo centrale sono stati effettuati lavori di rinaturalizzazione. Questa è la parte naturale vera e propria (10 ha), protetta da una recinzione, e rappresenta un importante rifugio faunistico per specie acquatiche anche rare quali il pellicano (*Pelecanus onocrotalus*) avvistato occasionalmente, il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) e il tarabuso (*Botaurus stellaris*).

Tra lame, gerbidi e ghiareti

Ricchissima la presenza di fauna, che solo tra gli uccelli supera le 140 specie censite. Tra queste spicca la presenza di anatidi e limicoli che trovano da nutrirsi e nidificare nelle zone umide. Nelle lame o lungo il fiume si può intravedere un lampo azzurro a pelo d'acqua, è il coloratissimo martin pescatore (*Alcedo atthis*)  sorpreso durante la sua attività di pesca.

Queste presenze sono di richiamo per molti rapaci come poiane (*Buteo buteo*), nibbi bruni (*Milvus migrans*), gheppi (*Falco tinnunculus*) e lodolai (*Falco subbuteo*) che frequentano regolarmente le sponde del fiume. Con un po' di fortuna, nei periodi di passo, è possibile osservare l'aquila anatraia maggiore (*Aquila clanga*) e il falco pescatore (*Pandion haliaetus*). Il bosco ospita passeriformi, picchi e rapaci notturni come il gufo comune (*Asio otus*),  l'alocco (*Strix aluco*), la civetta (*Athene noctua*) e il barbagianni (*Tyto alba*). Anche i mammiferi utilizzano il bosco per trovare cibo e casa. Scoiattoli (*Sciurus vulgaris*), volpi (*Vulpes vulpes*), ghiri (*Glis glis*), tassi (*Meles meles*) popolano il Parco insieme a presenze più recenti come il cinghiale (*Sus scrofa*) e la minilepre (*Sylvilagus*



Martin pescatore
Piemonte Parchi

Giovane gufo
Parco Naturale delle Lame del Sesia

Pagina precedente:

Il panorama osservabile dall'argine

Parco Naturale delle Lame del Sesia

birdwatching all'Isolone



**Tramonto
sulla garzaia**

Parco Naturale
delle Lame del Sesia

Ibis sacro

Parco Naturale
delle Lame del Sesia

L'Isolone di Oldenico è una Riserva Naturale Speciale circondata dal fiume. Il capanno di osservazione posto sull'argine del fiume è un luogo ideale per gli amanti del birdwatching che, con l'aiuto di un semplice binocolo, potranno osservare gli uccelli nelle loro operazioni di ricerca del cibo e cura dei giovani. All'Isolone è presente una delle garzaie più importanti d'Europa, con circa 3000 nidi. Aironi cenerini (*Ardea cinerea*), garzette (*Egretta garzetta*), nitticore (*Nycticorax nycticorax*), aironi guardabuoi (*Ardeola ibis*), sgarze ciuffetto (*Ardeola ralloides*)

e cormorani (*Phalacrocorax carbo*) occupano i diversi "piani" di pioppi, salici e robinie. Da alcuni anni, un po' a sorpresa, si registra la nidificazione dell'ibis sacro (*Threskionis aethiopicus*) 📷 recentemente censito in 300 individui. Sulle acque del fiume sostano molte anatre, mentre sul ghiaietto può capitare di osservare la sospettosa volpe, mentre vaga alla ricerca di qualche uovo o piccolo caduto accidentalmente dal nido.

floridanus). Il fiume è abitato da pesci quali barbi (*Barbus barbus plebejus*), cavedani (*Leuciscus cephalus*), lucci (*Esox lucius*), tinche (*Tinca tinca*) e anguille (*Anguilla anguilla*), che sono spesso preda degli ardeidi e dei cormorani presenti con una numerosa colonia all'Isolone di Oldenico.

Una pianta acquatica protetta

La vegetazione del Parco conta circa 500 specie, tra cui una rara pianta acquatica, l'*Isoetes malinverniana*, riconosciuta dalla Comunità Europea come specie protetta. Un'altra pianta acquatica è il nannufero (*Nuphar lutea*) che in tarda primavera ricopre, con la sua spettacolare fioritura, le lame. Tra gli alberi si incontra, vicino alle zone umide, il pioppo nero (*Populus nigra*), il pioppo tremulo (*Populus tremula*), il salice bianco (*Salix alba*), il salice rosso (*Salix purpurea*) e l'ontano nero (*Alnus glutinosa*). Allontanandosi dall'acqua si trova la farnia (*Quercus robur*), il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), il tiglio (*Tilia cordata*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), l'acero campestre (*Acer campestre*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), oltre all'invasore robinia (*Robinia pseudoacacia*). Tra gli arbusti segnaliamo la presenza del corniolo (*Cornus mas*), del nocciolo (*Corylus avellana*), della sanguinella (*Cornus sanguinea*) e della fusaggine (*Euonymus europaeus*).

In gita al Parco
Guida Iassini





Riserva Naturale Orientata delle Baragge

Ambiente: pianura

Superficie: 3.980,27 ettari, così suddivisi:

Baraggia di Candelo (o Baraggione) e Baraggia di Verrone: 1.674,12 ettari; Baraggia di Rovasenda: 1.152,79 ettari; Baraggia del Piano Rosa: 1.153,36 ettari. **Altitudine:** 150-340 m

Anno di istituzione: 1992

Servizi: L'Ente di gestione dispone di una collezione naturalistica e di una biblioteca tematica. In fase di allestimento un Centro Visite della Riserva delle Baragge a Cossato (BI), fraz. Castellengo. Sono stati realizzati un'Aula Verde con percorso botanico in comune di Candelo e percorsi ciclabili tra Gattinara e Masserano e nella zona del Piano Rosa.

Sede: Via Crosa, 1 - 13882 Cerrione (BI) tel. 0039.015.677276

fax. 0039.015.2587904

Sito www.baraggebessabrigh.it

Le ultime brughiere

Con il termine **baraggia** è indicato un ambiente boscoso con esemplari in parte radi di querce, betulle, carpini, con sottobosco di brugo, che si estendeva un tempo sui terrazzi marginali della pianura piemontese da Biella fino al Ticino. La riserva tutela alcuni nuclei della baraggia originaria, in passato molto estesa e oggi ridotta ad alcune 'isole' a causa dell'intensa opera di bonifica che ha favorito la risicoltura. Altipiani con vaste praterie e brughiere alternate a sporadici alberi e vallette boschive, questo il paesaggio che colpisce per la sua semplicità e il suo equilibrio di spazi e forme, un ambiente a tratti sorprendentemente somigliante alla savana africana. Le baragge offrono scorci spettacolari: allo sfolgorante e diffuso colore dorato dell'erba si alternano macchie rosa, tipiche del brugo, e talora marroni (felci aquiline), senza dimenticare le vicine montagne che formano una emozionante cornice.

I suoli, depositi alluvionali di varie epoche, sono piuttosto poveri di elementi nutritivi e sostanze or-

ganiche, inoltre manca una rilevante circolazione idrica superficiale. Queste condizioni, sfavorevoli per ogni tipo di coltivazione, hanno impedito la "colonizzazione" agricola fino al 1900. L'uomo in passato, ha sfruttato a pascolo questi terreni, disboscando ampie zone e praticando il *debbio*, periodico incendio per aumentare gli elementi minerali nel terreno e favorire il rinnovo della vegetazione. Agli escursionisti, le baragge offrono numerosi sentieri e stradine sterrate con limitati dislivelli, molti dei quali percorribili a cavallo o in mountain bike. I paesaggi che si incontrano non lasciano mai delusi. Le varie porzioni della riserva sono circondate da numerose strade che ne consentono un comodo accesso.

Vita nella savana vercellese

Di notevole interesse naturalistico sono gli animali tipici del territorio baraggivo, in particolare l'entomofauna con specie rare ed endemiche, tra queste si ricordano i coleotteri carabidi: *Agonidium livens*, *A. ericeti*, *Bembidion humerale*, il coleottero *Catops westi*, un catopide presente soltanto in un'altra stazione in Italia, e il lepidottero *Coenonympha oedippus* molto raro e localizzato. L'avifauna è ben rappresentata. La presenza più vistosa è la cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), ►►► segnaliamo anche l'ortolano (*Emberiza hortulana*), l'upupa (*Upupa epops*), ►►► il rigogolo (*Oriolus oriolus*), l'allodola (*Alauda arvensis*), il picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*), l'averla piccola (*Lanius collurio*). Molti i rapaci notturni e diurni come la civetta (*Athene noctua*),



Nido di cicogne presso Rovasenda
Alessandro Zorani

Un'upupa che ha catturato una preda

Parco Fluviale del Po e dell'Orba



Lepre

Parco Fluviale del Po e dell'Orba

Capriolo Piemonte Parchi

il lodolaio (*Falco subbuteo*) e il nibbio bruno (*Milvus migrans*). Importante la presenza del pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*), un anfibio un tempo diffuso in tutta la Pianura Padana, ma ora divenuto raro. In Italia le ultime colonie accertate di questa specie si trovano in Piemonte e Lombardia. Tra i mammiferi sono presenti la lepre (*Lepus europeus*), ►► la volpe (*Vulpes vulpes*), il tasso (*Meles meles*), il capriolo ►► (►►) (*Capreolus capreolus*) e il riccio (*Erinaceus europaeus*).

Un paesaggio colorato di viola

La baraggia è caratterizzata dalla presenza del brugo (*Calluna vulgaris*), delle molinie (*Molinia caerulea* e *M. arundinacea*), delle festuche (*Fe-*

stuca tenuifolia e *F. ovina*) che in autunno colorano di viola il paesaggio.

Si incontrano macchie di arbusti in cui sono presenti le ginestre (*Genista tinctoria* e *Cytisus scoparius*), ►► il biancospino (*Crataegus oxyacantha*), il prugnolo (*Prunus spinosa*).

Tra gli alberi, a volte radi e stentati troviamo la farnia (*Quercus robur*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), il pioppo tremulo (*populus tremula*) e la betulla (*Betula pendula*).

Ginestra
Piemonte Parchi

Tipico ambiente di baraggia
Piemonte Parchi





Parco Naturale Monte Fenera

Ambiente: collina-montagna

Superficie: 3378 ettari. **Altitudine:** 320-899 m

Anno di istituzione: 1987

Servizi: su prenotazione si organizzano attività didattiche e visite guidate. All'interno del Parco sono presenti cinque diversi itinerari tematici con cartelloni illustrativi (gli itinerari sono segnalati sulla carta del Parco). Sono presenti alcune aree attrezzate.

Sede: Frazione Fenera Annunziata - 13011 Borgosesia (VC) tel. 0039.0163.209356 fax 0039.0163.209356. E-mail parco.fenera@reteunitaria.piemonte.it

Dentro e fuori la montagna

Quasi fosse posto a guardia dell'ingresso della Valsesia, il Monte Fenera sorge isolato alle porte di Borgosesia. La sua forma arrotondata, lo rende facilmente riconoscibile dalla pianura. Si distingue nettamente dal resto delle montagne vicine per la sua diversa origine geologica, è infatti l'unico importante complesso sedimentario della Valsesia. Sul versante nord, si trovano bianche e strapiombanti pareti

calcareo-dolomitiche. La parte bassa del Parco è in parte coltivata, ma dove il terreno diventa più ripido, i boschi ricoprono i versanti della montagna, fino alla sommità.

La cicogna nera

La presenza più affascinante è quella della cicogna nera (*Ciconia nigra*) che nidifica nel Parco. In Italia sono segnalati solo altri cinque o sei luoghi di nidificazione. Nei boschi troviamo il picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*), il picchio muratore (*Sitta europaea*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), il rampichino (*Certhia brachydactyla*). Le pareti calcaree ospitano il falco pellegrino (*Falco*

le caverne dell'orso

Le grotte carsiche, che si aprono nella parte occidentale del monte, nascondono intricati e spettacolari labirinti ricchi di stalattiti e stalagmiti. Nelle grotte sono stati ritrovati anche molti resti faunistici del Pleistocene e resti di popolazioni umane risalenti a migliaia di anni fa, utili a comprendere la dinamica dell'antropizzazione di queste zone. Il Monte Fenera è sicuramente una delle stazioni preistoriche più importanti d'Europa. Tra i resti fossili animali sono stati ritrovati quelli dell'orso delle caverne, un orso estinto circa 20.000 anni fa, e del rinoceronte di Merk, quest'ultimo è l'unico ritrovamento in Piemonte. Sono stati effettuati ritrovamenti anche dell'uomo di Neandertal.



Grotta al Monte Fenera
Piemonte Parchi

peregrinus), la rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*), il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*).

Presenti anche i rapaci notturni e il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) che frequenta le zone a brughiera. Segnaliamo ancora il biancone (*Circus cyaneus*) grande rapace che si nutre quasi esclusivamente di serpenti. Tra questi ultimi sono presenti la vipera (*Vipera aspis*) e il biacco (*Coluber viridiflavus*). Ghiri (*Glis glis*), martore (*Martes martes*), caprioli (*Capreolus capreolus*), cinghiali (*Sus scrofa*) e lepri (*Lepus europeus*) rappresentano la popolazione dei mammiferi.

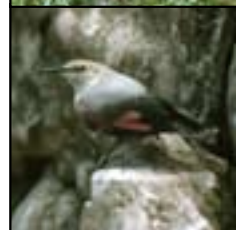
La flora della bassa montagna

Le sue pareti sono ricoperte da boschi tipici dell'ambiente di bassa montagna, con castagno (*Castanea sativa*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), orniello (*Fraxinus ornus*), faggio (*Fagus sylvatica*), rovere (*Quercus petraea*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), betulla (*Betula pendula*), farnia (*Quercus robur*), sorbo montano (*Sorbus aria*), sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*). Tra gli arbusti annoveriamo il ginepro (*Juniperus communis*), il saliccone (*Salix caprea*), il nocciolo (*Corylus avellana*), il biancospino (*Crataegus monogina*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), la frangola (*Frangula alnus*), il sambuco (*Sambu-*



Cicogna nera
Piemonte Parchi

Picchio muraiolo
Piemonte Parchi



Il Monte Fenera
Piemonte Parchi

cus nigra). Tra le numerose piante erbacee che si possono trovare nel Parco, si fanno notare le numerose felci, tra le quali ricordiamo la lingua cervina (*Phyllitis scolopendrium*), la felce florida (*Osmunda Regalis*) e il capelvenere (*Adiantum capillus - Veneris*).

Una buona rete di sentieri consente l'esplorazione di questo suggestivo monte che, nonostante la vicinanza di importanti centri abitati, regala la sensazione di camminare in un altro tempo. Dalla sua vetta (899 m) si può godere un vastissimo e suggestivo panorama che spazia dalla pianura vercellese e novarese a buona parte dell'arco alpino con l'inconfondibile mole del Monte Rosa a portata di mano. Ma il paesaggio e le sue particolarità naturalistiche di superficie non sono i soli punti di interesse. Il Monte Fenera nasconde interessantissime ricchezze anche al suo interno. La composizione calcarea delle sue rocce ha permesso la formazione di grotte con antichi ritrovamenti fossili al loro interno.

**Panorama verso
Borgosesia e il
Monte Barone**

Piemonte Parchi





Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo

Ambiente: collina

Superficie: 33 ettari. **Altitudine:** 450-600 m

Anno di istituzione: 1980

Servizi: aree attrezzate per pic-nic, erbario, visite guidate e attività didattiche, sentiero botanico autoguidato, visite al complesso devozionale del Sacro Monte.

Sede: Piazzale della Basilica - 13019 Varallo (VC) tel. 0039.0163.53938
fax 0039.0163.54047 centro informazioni presso "casa d'Adda" in cui è presente materiale informativo in inglese, tedesco e francese tel. 0039.0163.564518.
E-mail riservasacromonte@laproxima.it

Tra arte e natura

La Riserva Naturale Speciale nasce con lo scopo di salvaguardare in primo luogo il valore artistico del Sacro Monte di Varallo, il più antico dei sacri monti piemontesi. Fu edificato su uno sperone roccioso  sovrastante Varallo che rappresenta l'antico livello di fondovalle. L'azione dei ghiacci

e del fiume Sesia hanno poi ulteriormente abbassato il livello portandolo alla quota attuale. È costituito da 50 cappelle popolate da oltre 800 statue in legno e terracotta policroma a dimensione naturale .

che narrano vita, passione, morte e resurrezione di Cristo. La realizzazione del Sacro Monte iniziò alla fine del quindicesimo secolo per volontà del frate Bernardino Caimi che, di ritorno da un viaggio in Palestina, volle riprodurre a Varallo i sacri luoghi e rievocare la Vita e la Passione di Cristo a beneficio dei fedeli che non potevano recarsi in Terra Santa. I pellegrini avevano così modo di rivivere i fatti del Vangelo con stupore e coinvolgimento emotivo.

La sua realizzazione si deve all'opera di celebri architetti come Galeazzo Alessi e Benedetto Alfieri, pittori come Gaudenzio Ferrari, Giovanni D'Errico, Tanzio da Varallo, Prestinari, il Tabacchetti, il Morazzone. È il più importante Sacro Monte piemontese dal punto di vista artistico. Anche la vegetazione fu nei secoli organizzata secondo le scelte di gusto che accompagnarono la storia del complesso. Ce lo testimoniano oggi la zona del giardino, con le siepi di bosso artificiosamente potate (sul modello dei giardini all'italiana), sia la zona boschiva del Vallone dell'Inferno. La componente floristica è ricca e diversificata con oltre 400 specie censite. Da segnalare la presenza di faggi a canna d'organo e alcuni alberi secolari. La fauna tipicamente pre-montana non è particolarmente significativa anche per effetto della considerevole affluenza di pellegrini e visitatori. Dal 2003 il Sacro Monte è inserito nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO.

Il bosco tra le cappelle votive

Nella parte esterna al recinto sacro si trovano le piante che hanno ripreso possesso di coltivi abbandonati: roverelle (*Quercus pubescens*), castagni (*Castanea sativa*), farnie (*Quercus robur*), bagolari (*Celtis australis*), sorbi montani (*Sorbus aria*). All'interno del recinto sono state introdotte molte specie non tipiche della zona, tra cui l'olivo (*Olea europaea*), il pittòsporo (*Pittosporum tobira*), l'albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*), il leccio (*Quercus ilex*), lo spino di Giuda (*Gleditsia triacanthos*), il ginkgo (*Ginkgo biloba*) e il liriodendro (*Liriodendron tulipifera*). Il muro di cinta mette in rilievo il contrasto tra l'interno, dove la mano dell'uomo è intervenuta e l'esterno dove il bosco ha mantenuto un aspetto più naturale.

Interno della cappella 36 "la salita al Calvario"
Guido Tassini

Piazza della Basilica
Piemonte Parchi

Pagina precedente:
facciata della Basilica dell'Assunta
Guido Tassini

Il Sacro Monte dall'Alto
Piemonte Parchi



Parco Naturale Alta Valsesia

Ambiente: montagna

Superficie: 6.440 ettari

Altitudine: 900-4459 m

Anno di istituzione: 1979

Servizi: Museo naturalistico a Carcoforo (aperto nei mesi estivi, in altri periodi su prenotazione). Centro visita e orto botanico all'Alpe Fum Bitz (aperto nei mesi estivi, in altri periodi su prenotazione). Centro visita a Fobello alla frazione Roj (per prenotazioni rivolgersi al bed and breakfast Stella Alpina 0039.347.2622880). Rifugi del Parco: Massero 2082 m, 25 posti (Carcoforo tel. 0039.0163.956560); Vallè 2175 m, 25 posti (Rima tel. 0039.0163.95050); casa del Parco "Brusà" 1350 m, 20 posti (Rima tel. 0039.0163.95000), area attrezzata ad Alagna.

Sede: C.so Roma, 35 - 13019 Varallo (VC) tel. 0039.0163.54680
fax 0039.0163.54680. Sito www.parcotavalsesia.it

Sul Monte Rosa, nel Parco più alto d'Europa

Il Parco più alto d'Europa ha una grande ricchezza naturalistica anche alle sue quote più basse, dove tra rigogliosi boschi di faggio, abete bianco e larice a quote superiori, trovano rifugio e nutrimento numerose specie animali. Ma il Parco Alta Valsesia è conosciuto principalmente per le sue alte quote, dove offre paesaggi spettacolari e unici. Al cospetto del Monte Rosa si ha la possibilità di osservare alcune tra le cime più alte d'Europa. Ghiacciai, morene, cascate, forre si succedono lasciando senza fiato per la loro bellezza. Camminando sui numerosissimi sentieri presenti all'interno del Parco, si scoprono i più svariati aspetti della vita di queste montagne e dei suoi abitanti, uomini o animali che siano. Nei pressi di Alagna, il sentiero glaciologico aiuta a comprendere la millenaria azione di modellamento del territorio operata dai ghiacciai.

Nella frazione Pedemonte si trova il museo **Walser**, che conduce a scoprire questa affascinante popolazione, la loro opera di colonizzazione dell'alta valle e la loro peculiare architettura. In Val Sermenza, a



Rima l'**anello degli alpeggi** ►►12 mostra come l'uomo abbia imparato a sfruttare per l'allevamento i pascoli di alta montagna e il sapiente utilizzo della pietra nella costruzione delle baite. Il **sentiero faunistico**, che da Carcoforo conduce al Rifugio Massero e al colle della Bottigia, è attrezzato con tabelloni che illustrano gli animali della zona.

Lo stambecco
Archivio ATL Valsesia Vercelli



Camoscio
Piemonte Parchi

Cervo
Piemonte Parchi

**Aquila reale
in volo**
Piemonte Parchi

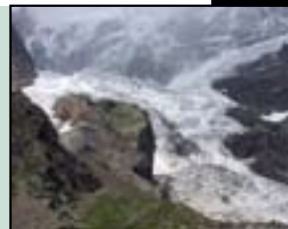
La Val Mastallone, ricca di boschi, invita a esplorare il selvaggio vallone di Roj, dove si ha la possibilità di fare interessanti osservazioni faunistiche.

Lo stambecco, guardiano del Parco

Tipico Parco di alta montagna, ospita una grande varietà di specie animali. Camminando sui sentieri del Parco non è difficile incontrare il camoscio (*Rupicapra rupicapra*) ►► e lo stambecco (*Capra ibex*) ►► intenti a brucare nelle praterie alpine. Più difficili da osservare, sia per il loro carattere schivo e sia perché frequentano il bosco, sono il cervo (*Cervus elaphus*), ►► recentemente reintrodotta con discreto successo, il capriolo (*Capreolus capreolus*) e il cinghiale (*Sus scrofa*). Facilmente avvistabile ad alte quote è la simpatica marmotta (*Marmota marmota*) sempre pronta a lanciare il suo caratteristico fischio di allarme. Si può intuire la presenza di altri mammiferi osservando le tracce lasciate al loro passaggio, animali schivi come la volpe (*Vulpes vulpes*), la puzzola (*Mustela putorius*), l'ermellino (*Mustela erminea*), il tasso (*Meles meles*), la lepre variabile (*Lepus timidus*), l'arvicola delle nevi (*Microtus nivalis*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il quercino (*Eliomys quercinus*). Ricca e degna di nota l'avifauna, dove spicca la presenza dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) ►►► nidificante con alcune coppie nel Parco. Citiamo la poiana (*Buteo buteo*), l'astore (*Accipiter gentilis*) e lo sparviere (*Accipiter nisus*) tra gli altri rapaci diurni, mentre i rapaci notturni sono ben rappresentati da allocco (*Strix aluco*), civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) e il maestoso gufo reale (*Bubo bubo*). Si segnala anche l'avvistamento del gipeto (*Gypaetus barbatus*). Il gallo forcello (*Lyrurus tetrix*), la pernice bianca (*Lagopus mutus*) e la coturnice (*Alectoris graeca*) trovano preziosi luoghi dove nidificare. Citiamo ancora il corvo imperiale (*Corvus corax*), il gracchio (*Pyrrhocorax graculus*), la nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*), il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), il rampichino alpestre (*Certhia familiaris*). Tra gli anfibi sono presenti la rana temporaria (*Rana temporaria*) e la salamandra (*Salamandra salamandra*) mentre tra i rettili c'è la vipera (*Vipera aspis*), animale timido a lungo ingui-

un sentiero per conoscere i ghiacciai

Il sentiero glaciologico, tra i pochi nel suo genere in Italia, percorre parte della valle del Sesia e del vallone di Bors. Lungo il percorso ci sono otto tabelloni sui fenomeni che, durante l'era quaternaria, hanno "creato" e continuano a modificare il paesaggio. Il sentiero offre ai visitatori la possibilità di conoscere i ghiacciai Valsesiani, ►►► di scoprire la loro azione di erosione e deposito di materiali, cos'è e come nasce un circo glaciale o una cascata o una forra. Il sentiero glaciologico si sviluppa nel comune di Alagna partendo dalla località Acqua Bianca, a quota 1500 m e, lungo un comodo percorso della durata di circa 2 ore, raggiunge l'Alpe Fun D'Ekku o Fondecce a quota 2070 m. Il sentiero è alla portata di tutti, ma essendo in alta montagna, occorre prestare attenzione alle condizioni meteorologiche e indossare calzature e abbigliamento adeguati. Sul sentiero sono presenti due rifugi (Pastore e Crespi Calderini) dove è possibile rivolgersi per pranzi e pernottamenti (previo verifica periodo di apertura). L'Ente Parco dispone di depliant illustrativi anche in lingua inglese.



**Il ghiacciaio
lungo il Sentiero
Glaciologico**
Alessandro Zonari

stamente perseguitato in quanto, se non disturbata o minacciata, non ha nessun interesse ad attaccare l'uomo. Infine il lupo (*Canis lupus*), estinto in Valsesia verso la metà del 1800, sembra voler tornare tra queste splendide montagne. Oltre al lupo recentemente sono stati segnalati alcuni sporadici avvistamenti anche della lince (*Felis lynx*).

Flora ad alta quota

La vegetazione del Parco è fortemente condizionata dalla quota. Partendo da quelle più basse, principalmente tra Fobello e Rimella, troviamo il bosco misto di faggio (*Fagus sylvatica*) e abete bianco (*Abies alba*). Salendo di quota il bosco misto lascia spazio al larice (*Larix decidua*), con sottobosco di mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*) e di rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) che ritroviamo anche al piano arbustivo con ontano verde (*Alnus viridis*) e carice curva (*Carex curvula*). Alle quote più alte oltre ai muschi e ai licheni, si trovano le formazioni vegetali pioniere su rocce e detriti morenici tra cui primule, ranuncoli dei ghiacci, genepi, azalee nane e genziane, spesso con fioriture spettacolari.

Territorio, paesaggio, comunità, identità, storia, memoria, cultura: queste sono le parole chiave che identificano, o distinguono, l'ecomuseo rispetto al museo tradizionale.

L'ecomuseo è un *museo del territorio* in senso nuovo, poiché rappresenta un nuovo concetto sia di museo sia di territorio.

L'elemento centrale viene spostato dagli oggetti materiali al patrimonio culturale immateriale che, secondo la Convenzione Internazionale Unesco del 2003, comprende tradizioni ed espressioni orali, dialetti e lingua come vettore del patrimonio culturale immateriale; arti dello spettacolo e creatività; attività sociali tradizionali; attività connesse alla conservazione di natura, ambiente e territorio; savoir-faire legato all'artigianato tradizionale e ai mestieri. L'ecomuseo non si intende mai rivolto al passato, ma il passato è lo strumento per capire il presente di un territorio e della sua comunità; è uno strumento vivo nelle mani della popolazione locale, che deve assicurare dinamicità, dignità e valore ad un complesso di cose, mettendo in luce un sistema di relazioni. Gli oggetti e le diverse attività, pertanto, diventano il pretesto per avviare un discorso olistico e dinamico sullo sviluppo del territorio e della sua comunità. Per effetto della L.R. n. 31 del 1995 in provincia di Vercelli ne sono stati istituiti due: l'Ecomuseo delle Terre d'Acqua e l'Ecomuseo della Valsesia.



Ecomusei





Ecomuseo delle Terre d'acqua

Dove le risaie incontrano il cielo

Scopo dell'ecomuseo delle Terre d'Acqua è di recuperare la tradizione e tramandare la cultura della civiltà risicola vercellese che, dall'età del bronzo ai giorni nostri, è stata plasmata e modificata dall'uomo divenendo un unicum a livello internazionale. Istituito nel 1999, l'Ecomuseo delle Terre d'Acqua coinvolge circa cinquanta comuni, compresi tra i fiumi Sesia, Dora Baltea e Po. Dal mese di aprile il territorio diventa un paesaggio di grande fascino e le risaie allagate trasformano i campi in una grande tavolozza in cui si riflettono i mille colori del cielo e dell'ambiente circostante. In questo "mare a quadretti" crescerà il riso grazie a un complesso e ricco sistema di canali. L'opera di regimazione delle acque inizia intorno al 1200 e prosegue nei secoli con scavi e studi sulle minime pendenze, arrivando oggi a sommergere una superficie di 89.000 ha in pochi giorni. L'espressione più alta di questo ambizioso progetto risale al

Pagina precedente:
paesaggio di risaia
Piemonte Parchi



Il canale Cavour
Piemonte Parchi

il canale e le sue "tombe"

Parte da Chivasso e sfocia nel Ticino, il **Canale Cavour**, lungo oltre 82 km con una pendenza di circa 0,25‰, è una delle opere idrauliche più importanti a livello internazionale. Fortemente voluto da Camillo Benso Conte di Cavour, ideato da Francesco Rossi, agrimensore al servizio della sua famiglia e progettato dall'ingegnere Carlo Noè, fu terminato, in soli tre anni, nel 1866.

La sua portata d'acqua massima di 110 mc/s supera di gran lunga quella di molti fiumi della Pianura Padana. Degni di nota sono l'edificio di presa dal Po a Chivasso, i ponti, le varie dighe sui canali sussidiari, le ingegnose "tombe" (sifoni che permettono di far sottopassare un fiume o un canale) o i ponti-canali (canali che servono a passare l'acqua sopra un altro canale o a superare un avvallamento del terreno). Oggi è gestito dall'Associazione Ovest Sesia di Vercelli.

STORIA
E
ARTE

XIX secolo, grazie all'impulso dato da Camillo Benso, Conte di Cavour che diede il via alla costruzione del Canale Cavour.



Il legame tra riso e territorio appare indissolubile anche al turista di passaggio. Le opere di bonifica risalgono al primo Medio Evo, quando i Monaci Cistercensi diedero origine, con il loro lavoro, al sistema delle grange. Le risaie sono state lo scenario di una rete di avvenimenti sociali, culturali, economici e storici, come le lotte di classe delle mondine magistralmente documentate nel film "Riso Amaro" di De Santis. Per valorizzare questa tradizione, le ricchezze naturali e del paesaggio sono stati individuati alcuni centri d'interpretazione della realtà locale. Quelli attualmente visitabili sono: la **Tenuta Castello** ad Albano Vercellese, gestita dall'Ente Parco delle Lame del Sesia, che ospita un Centro di Esperienza rivolto alle scuole e, a Fontanetto Po, l'**Antico Mulino Riseria San Giovanni**, risalente al XVI secolo, ancora funzionante, i cui macchinari sono azionati esclusivamente dall'acqua  e il **Porto Natante** presso il Parco Fluviale del Po e dell'Orba, dove è previsto il ripristino del traghetto spazzato via dall'alluvione del 2000. Inoltre, a Livorno Ferraris è visitabile la **Tenuta Colombara**, la classica grande cascina a corte chiusa risalente al 1500 e i cui fabbricati agricoli sono stati ampliati nella seconda metà del 1800; qui i titolari hanno riorganizzato alcuni locali esattamente co-



La complessa rete irrigua della pianura vercellese
Associazione Ovest Sesia

Il lavoro delle mondine nel secolo scorso
Piemonte Parchi



Ingranaggi per la trasmissione del moto dell'Antico Mulino Riseria San Giovanni
Piemonte Parchi

m'erano agli inizi del secolo scorso; l'aula scolastica, l'appartamento dei tenutari con la cucina e la camera da letto, l'esposizione degli abiti usati in quel tempo, il magazzino degli attrezzi, ecc... Presso le Tenute Colombara e Veneria si svolgono i corsi dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo.

Altri Centri non meno importanti, oggetto di recupero strutturale, sono la **Chiesa Abbaziale** di Lucedio; la **Cascina Boraso** di Vercelli, sede della storica Stazione Sperimentale per la Cerealicoltura, che ospita un museo della sperimentazione risicola ricco di testimonianze; la **Stazione Idrometrica** di Santhià, un modello in scala del 1907, voluta da Camillo Benso Conte di Cavour, che riveste un'importanza notevole per la storia delle scienze idrauliche legate all'irrigazione nei territori piemontesi e lombardi; il **Mulino della Boscherina** a Borgo d'Ale, risalente al 1448, che sfruttava il salto dell'acqua del Naviglio d'Ivrea per la macinazione di cereali e canapa e per la produzione di olio. Ma il vercellese conserva ovunque numerose e importanti tracce e testimonianze della sua storia. Tracce che, come abbiamo visto, troviamo, nel paesaggio, nelle città e nei paesi, nelle caschine, nei musei, nella popolazione stessa, nella memoria collettiva, nei dialetti locali, nelle risaie allagate, nel giallo oro del riso maturo, nelle rievocazioni storiche, nelle tradizioni, nei parchi: in tutti quei luoghi dove la popolazione vercellese ha conservato e, in un certo qual modo, tutelato il proprio patrimonio materiale e immateriale.

Molte sono le iniziative e gli eventi di animazione per divulgare la conoscenza di questo patrimonio: progetti didattici che coinvolgono le scuole e manifestazioni di grande richiamo come "Corti e Cascine delle Terre d'Acqua" che abbina visite guidate a piacevoli degustazioni enogastronomiche.

Per informazioni sull'ecomuseo delle Terre d'Acqua contattare la Provincia di Vercelli, tel. 00390161.590.282 oppure l'Associazione Ovest Sesia di Vercelli, tel. 0161.28.35.37.

Inoltre per le iniziative degli ecomusei è consigliabile consultare il sito web www.ecomusei.net o il sito della provincia www.provincia.vercelli.it

Ecomuseo della Valsesia



Storie di popoli

L'ecomuseo della Valsesia raccoglie le testimonianze delle vicissitudini del popolo vallese che nel XIII secolo giunse in Valsesia.

In molte frazioni di **Alagna** sono presenti anche oggi le tipiche case costruite su un basamento in pietra. I piani superiori sono in legno con le classiche travi a incastro: la cucina, il soggiorno, la stalla, i locali per la caseificazione, le camere e all'ultimo piano il fienile e la dispensa. Passeggiando nelle strette viuzze selciate, ci si imbatte abitualmente nel forno consortile, nella fontana, nella chiesa, talvolta nel mulino (nel percorso ecomuseale ne esiste solo uno restaurato e funzionante), nella segheria (nel percorso ecomuseale se ne trova solo una restaurata e funzionante, azionata ad acqua) e nel forno della calce, a testimonianza dell'intensa vita sociale della comunità walser, documentata in modo preciso nel **Museo**

Walser, ospitato in una casa del 1628 in frazione Pedemonte. Alcuni abitanti orgogliosamente conservano la memoria e le tradizioni locali parlando il *tischu*, l'antico dialetto alto tedesco.

Le visite guidate propongono passeggiate verso le più importanti località walser della valle.

Tra le mete più significative per scoprire il mondo dei walser ricordiamo, oltre ad Alagna e le sue frazioni, la **Valle di Otro** dove l'architettura tipica è immersa in uno splendido paesaggio naturale, **Riva Valdobbia** con gli splendidi insediamenti walser della Val Vogna, perfettamente conservati, disseminati lungo la "Via Regia", l'antica via di comunicazione con la Valle d'Aosta, ed il **museo etnografico di**

Museo Walser di Alagna
Guido Tassinari



Rabernardo, ospitato in una casa walser del XVII secolo. A **Rima San Giuseppe**, in Val Sermenza, nell'abitato più alto della Valsesia (1417 m), vive ancora oggi l'antica arte decorativa del cosiddetto **marmo artificiale** attraverso la quale è possibile riprodurre artificialmente, con un'alchimia segreta di polvere di gesso e scagliola, il marmo naturale. Dagli anni Trenta dell'Ottocento il marmo artificiale seguì le rotte dell'emigrazione degli abitanti di Rima, che con gli anni impiantarono all'estero fiorenti imprese ottenendo importanti incarichi per la decorazione di chiese, ville, palazzi governativi e alberghi (testimonianze di marmo artificiale si trovano ancora oggi ad esempio nel Cremlino a Mosca e a Stoccolma nel Palazzo del Parlamento). A Rima San Giuseppe proponiamo una sosta al **Museo-Gipsoteca "Pietro Della Vedova"**, raccolta di statue di gesso e sculture varie. Infine, l'abitato di **Rimella**, in Valmastallone, con i percorsi attraverso le frazioni walser, tra le quali la frazione **San Gottardo**, il primo insediamento walser in Valsesia, il Museo della settecentesca **"Casa Vasina"** dedicato alla cultura e alla storia dei walser di Rimella, il **Museo G.B. Filippa** e i percorsi attraverso gli alloggi dove è possibile assistere alla lavorazione del latte e alle attività agro pastorali. Tra le eccellenze dell'ecomuseo spicca anche il mulino di **Mollia**. Tra i progetti di recupero di fabbricati, testimonianza della vita della comunità, quello del mulino di **Piana Fontana**, riveste un ruolo importante, per la sua eccezionalità e per

la perizia del suo restauro. Si tratta di una costruzione del 1600, dove erano concentrate molte attività diversificate durante l'anno: dalla fucina (dove si producevano chiodi, serrature e scacciapensieri), al mulino per i cereali, dal forno al magazzino per le granaglie. Il recupero ha permesso di riposizionare le dotazioni tecnologiche che facevano funzionare il mulino (ruota idraulica e albero di trasmissione in legno di rovere) solo grazie all'azione dell'acqua del vicino torrente. ▶▶📷 Interessante è anche l'antica segheria ad acqua del cantone Pavaraj di **Rassa** (progetto ecomuseale in fase di realizzazione). A Rassa e dintorni, oltre ai vari siti di archeologia industriale, i forni della calce e le cave di marmo, si possono ammirare le varie frazioni inserite in un contesto storico e artistico molto ricco (documentate nelle pubblicazioni del C.A.I. "I sentieri dell'arte") dove, all'inizio del 1300, si svolse la vicenda di **Fra' Dolcino** ▶▶📷.

Tra i segni lasciati sul territorio della Bassa Valsesia dalla cultura contadina con le sue tradizioni e le sue specificità vi è un tipo di architettura, presente soprattutto nel Parco del Monte Fenera, che si distingue per il tetto in paglia: i **taragn**. Le località principali attraverso le quali è possibile scoprire il patrimonio ecomuseale della bassa valle sono Valduggia (dove presso Casa Spagna sorgerà un Centro Visite), Zuccaro, Breia e Cellio. Oltre ai taragn, il progetto ecomuseale si propone di recuperare e valorizzare l'identità archeologico-industriale presente sul territorio. Tra antichi mestieri e nuove attività lavorative, splendidi oratori e costruzioni rurali, rivivono le usanze e gli ingegni di un'epoca in cui le esigenze della cultura materiale convivevano con l'estro artistico.

Per informazioni sull'Ecomuseo della Valsesia contattare la Comunità Montana Valsesia tel. 0039.0163.51555, fax 0163.52405, e-mail: cmvalsesia@ruparpiemonte.it



Il mulino fucina di Mollia
Mattia Sandrini

La ruota dentata del mulino di Mollia
Mattia Sandrini

Walser dal 1200

Un documento ritrovato nell'archivio capitolare della Basilica dell'Isola di San Giulio, ci permette di datare la fondazione della più antica colonia Walser della Valsesia: Rimella (1255 - 1256), costituita da coloni provenienti dalle valli di Visp, Saas Fee e del Sempione. Seguirà quella di Alagna, dove i primi coloni, provenienti da Macugnaga, attraverso il passo del Turlo, si insediarono sulle terre monastiche a Pedemonte e Pedeleugno (verso la fine del XIII sec.) e a Riva Valdobbia, dove la presenza di nuclei Walser in Val Vogna, provenienti da Gressoney, è attestabile dal 1325.





La provincia di Vercelli offre molteplici possibilità di praticare attività sportive, dagli sport più tranquilli ai cosiddetti estremi. Anche all'interno di ogni singola disciplina si possono trovare diversi livelli: dal principiante o curioso che vuole "provare" qualcosa di nuovo, all'habitué che ricerca elevati livelli di difficoltà o adrenalina.

Ci si può cimentare nella disciplina favorita per proprio conto o con l'ausilio di guide naturalistiche, istruttori o guide alpine.

sport
"impatto"
zero

Per comodità di consultazione descriviamo separate le attività praticabili in **pianura** e quelle in **montagna**.

Escursionismo

Il territorio della pianura vercellese permette di effettuare passeggiate adatte a tutta la famiglia, percorrendo itinerari di lunghezza variabile, ma con variazioni altimetriche pressoché inesistenti. Le camminate più interessanti si sviluppano all'interno dei Parchi Naturali, che hanno individuato e segnalato molte reti di sentieri studiati appositamente per far conoscere le caratteristiche dei diversi ambienti protetti. Passeggiando nei Parchi si potranno così scoprire i tesori naturali della pianura vercellese e con un po' di fortuna fare interessanti osservazioni faunistiche. All'interno del **Parco delle Lame del Sesia** e del **Bosco delle Sorti della Partecipanza** sono inoltre presenti percorsi fitness attrezzati per fare diversi esercizi ginnici. Si segnala inoltre il percorso proposto dal progetto "Reti ecologiche" nel **Bosco delle Sorti della Partecipanza** ▶▶▶. Al di fuori del territorio dei Parchi può comunque essere piacevole camminare alla scoperta di scorci paesaggistici e osservare le abitudini dell'avifauna presente nelle risaie. Le stradine di servizio ai campi, che a volte ripercorrono antichi collegamenti tra i paesi, consentono passeggiate piacevoli e ricche di scoperte. Per attività organizzate o visite guidate, si può fare riferimento agli Enti Parco o consultare le associazioni presenti sul territorio.

Escursionisti
Guido Fassini

Cicloturismo

La presenza di numerose strade secondarie permette di ammirare gli ambienti risicoli dalla sella

maratona del riso

Il 1° maggio si svolge l'ormai tradizionale "Maratona del Riso", un'importante gara podistica aperta a dilettanti e professionisti, che, partendo dall'Abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, si snoda tra le strade che attraversano le risaie, nel suggestivo scenario del "mare a quadretti".

CURIOSITÀ

di una bicicletta con numerosissime possibilità di avvistamenti di animali, soprattutto uccelli che frequentano le risaie. Trattandosi di itinerari poco o nulla segnalati, conviene fare riferimento alle pubblicazioni sui diversi percorsi ciclabili realizzati in provincia. Si segnalano alcune proposte. Il **Parco Fluviale del Po** ▶▶ offre una serie di percorsi segnalati con dettagliate carte raccolte nel cofanetto "In bici sul Po". Gli itinerari si svolgono in parte all'interno del territorio del Parco, ma non trascurano ambienti degni di nota situati nell'adiacente Area Turistica. Nel **Bosco delle Sorti della Partecipanza** ▶▶ sono segnalati itinerari specifici da percorrere in bicicletta, mezzo che permette un'esplorazione più completa del territorio, consentendo di raggiungere anche le zone più lontane dagli ingressi e spesso per questo trascurate. Presso la Cascina Guglielmina, foresteria del Parco, è possibile affittare le biciclette. Al **Parco delle Lame del Sesia** ▶▶ è possibile avventurarsi nel bosco o, percorrendo l'argine del fiume, raggiungere l'Isolone di Oldenico. Il Parco è promotore anche dei percorsi di "Castelbici". Due percorsi semplici, facili da percorrere e senza difficoltà altimetriche, correlati da un opuscolo che illustra aspetti culturali e naturalistici della parte alta del vercellese. Il primo è denominato *I feudi degli Avogadro*, (19 km), dove è possibile osservare, da posizione privilegiata, il torrente Elvo e di visitare antichi borghi, come Casanova Elvo e Olcenengo. Il secondo invece, *Tra Sesia e Baraggia* è un po' più lungo (40 km) e si spinge fino ai margini della zona baraggia, toccando numerosi paesi, tra i quali Balocco, Villarboit e Rovasenda. Si possono affittare le biciclette presso la sede del Parco. Il **Parco delle Baragge** ▶▶ ha individuato un bel percorso ciclabile che attraversa tutta la baraggia di S. Maria che parte dalla S.P. 3 nei pressi di Gattinara (un cartellone descrittivo segnala l'inizio dell'itinerario) per arrivare fino alla S.P. 317 tra



Uno dei percorsi di "In bici sul Po"
Piemonte Parchi



**A cavallo
tra i boschi**
Piemonte Parchi

**Equitazione:
uno sport adatto
anche ai più
giovani**
Guido Tassini

Rovasenda e Masserano. Sono da segnalare inoltre gli itinerari del progetto *Risaie ciclabili* proposti da Legambiente e dall'associazione Veloclub di Vercelli. Lo scopo di questi percorsi è quello di promuovere il territorio vercellese, permettendo di riscoprire scorci e frazioni a torto trascurati e proponendo spunti per gite ed eventuali approfondimenti. Al momento ne sono stati realizzati due, che si diramano nella campagna attorno a Vercelli, punto di partenza. Il primo, di 15 km, tocca numerosi cascinali e alcuni abitati, come Montoner, Sali e Larizzate. Il secondo, lungo 30 km, punta invece più a sud e arriva a lambire il fiume Sesia. Ci

sono punti naturalistici particolari, come il Fontanone, ed emergenze storiche, come il Castello di Prarolo. Si sviluppano prevalentemente su strade sterrate, ma sono comunque di facile percorrenza. Gli itinerari sono illustrati da depliant che descrivono il percorso in dettaglio.

Per approfondimenti consultare il sito www.veloclubvercelli.it

Equitazione

Un altro modo di vivere gli ambienti naturali è quello di andare a cavallo. Il gran numero di percorsi e l'appoggio dei maneggi consentono di compiere escursioni a cavallo, diverse come grado di difficoltà e come paesaggi osservati. A questo scopo si può approfittare delle numerosissime strade sterrate che attraversano la pianura vercellese o dei percorsi all'interno dei Parchi. Per informazioni riguardanti i maneggi, occorre fare riferimento all'ATL.

Canoa

Sui grandi fiumi che delimitano la provincia di Vercelli, quali Dora Baltea, Sesia e Po, è possibile andare in canoa. La canoa in pianura si distingue da quella praticata in montagna per un approccio

più tranquillo e volto all'osservazione del territorio e delle sue ricchezze naturali. Il fiume può essere un eccezionale punto di vista che consente di osservare da vicino la vita nel fiume e negli ambienti che si è creato. Si può così scoprire la ricca, ma spesso sconosciuta fauna che popola i ghiaietti. Essendo luoghi con equilibri molto fragili, si raccomanda sempre il massimo rispetto della natura. L'attività si svolge in proprio e non ci sono tratti di fiume allestiti con imbarchi, per cui è consigliabile una ricognizione per trovare adeguati punti di imbarco e approdo. Il tratto di Sesia tra Greggio e Vercelli è comunque facilmente percorribile e attraversa integralmente il Parco Lama del Sesia. È necessario chiedere l'autorizzazione agli Enti Parco qualora si attraversino le riserve naturali.

Indirizzi utili
Canoa Club Saluggia, via Farini 2, Saluggia.
Sito: www.canoaclubsaluggia.com;
e-mail: info@canoacclubsaluggia.com.

*L'offerta sportiva in **Valsesia** va dall'inverno all'estate. Si passa dal verde dei pascoli e degli alberi al bianco della neve che cade copiosa durante la stagione invernale, senza trascurare il blu intenso delle acque del Sesia e dei suoi affluenti. L'ampia scelta permette di individuare lo sport più indicato, sempre in un'ottica sostenibile per l'ambiente.*

Escursionismo (trekking)

La Valsesia e le sue valli laterali offrono numerosi sentieri, ideali per chiunque; ci sono diversi gradi di difficoltà, semplici passeggiate per chi non ha mai praticato trekking, ma anche escursioni impegnative per gli esperti che amano fare lunghi percorsi o traversate di più giorni. All'ombra del maestoso massiccio del Monte Rosa non c'è che l'imbarazzo



**Il corriere
piccolo, piccolo
uccello che
frequenta i
ghiaietti**

Istituto Nazionale Fauna Selvatica

**In Kayak al Parco
Lama del Sesia**
Parco Naturale delle Lame del Sesia





**Escursionisti
in Val Vogna
e ad Alagna**
Guido Tassinari



GTA, Via Alpina e Tour Monte Rosa

La GTA è un percorso articolato su 1000 Km circa che percorre le Alpi piemontesi, organizzato con posti tappa e segnaletica specifica. La Via Alpina è un progetto più ampio, che collega Trieste al Principato di Monaco toccando otto diverse nazioni alpine. In Valsesia le due vie si sovrappongono, arrivando da Gressoney per giungere a Campello Monti, dopo aver toccato Riva Valdobbia, Alagna, Rima, Carcoforo, S. Maria e Rimella.

Per informazioni www.via-alpina.com.

Il Tour del Monte Rosa è uno spettacolare anello, piuttosto impegnativo che consente di girare intorno a questo bellissimo massiccio montuoso. Il tour è organizzato in 9 tappe e tocca le località di Alagna, Macugnaga, Saas Fee, Zermatt e Gressoney.

Per informazioni www.tour-monte-rosa.ch

della scelta: dai fondovalle alle creste dei monti, è comunque garantito il piacere di camminare in un paesaggio incantevole. Esistono infatti decine di itinerari segnalati che attraversano prati e foreste, torrenti e circhi glaciali, alla volta di rifugi, laghi e cime. Tra gli altri si segnalano il **sentiero Glaciologico**  e gli altri sentieri proposti dal **Parco dell'Alta Valsesia**. Molte le possibilità di traversate e trekking di più giorni. La Valsesia è attraversata da alcuni tratti della **Grande Traversata delle Alpi** (GTA), dalla **Via Alpina** e dal **Tour del Monte Rosa**.

Si ricordano inoltre i sentieri segnalati nell'ambito del processo "Sentieri Mountain Fitness", in cui viene proposta la montagna come uno strumento sportivo per ottenere salute e benessere. Per ciascun sentiero vengono indicati i dati di utilizzo da parte di alcune categorie di possibili fruitori, dalla persona non allenata all'atleta. Per avere informazioni sui diversi percorsi, si consiglia di rivolgersi al corpo delle Guide di Alagna.

Oltre ai sentieri, si segnala anche la **via ferrata** di Cimalegna dedicata a Emilio Detomasi. Il percorso si sviluppa per 800 metri dalla Bocchetta delle Pisse (2450 m) al Colle d'Olen (2700 m), in uno degli scenari più suggestivi dell'intera valle. La via, raggiungibile comodamente in funivia, prevede due varianti (una facile e una impegnativa, che comprende anche un ponte tibetano). Esiste inoltre la possibilità di gite organizzate, per scoprire al meglio le meraviglie naturali di una valle tra le più belle dell'arco alpino. La possibilità di camminare attraverso le valli è garantita anche in presenza di neve. Basta inforcicare ai piedi un paio di racchette (o ciaspole),  da affittare in loco, e si è pronti a partire. Si cammina immersi nel silenzio della natura, in un ambiente incantato. Molti sono i sentieri adatti a questa pratica che richiede comunque prudenza. È buona norma rivolgersi alle Guide Alpine o alle guide naturalistiche per sapere quali siano gli itinerari migliori da affrontare.

Alpinismo

Il Monte Rosa, il secondo monte più alto d'Europa, rappresenta uno scenario perfetto per praticare questa disciplina. Alte vette, valloni e creste sono a disposizione per stare a diretto contatto con la componente più selvaggia della montagna. Una delle salite più emozionanti e alla portata di molti, è quella che porta alla Capanna Margherita, il rifugio più alto d'Europa.  Se non si è alpinisti esperti è consigliabile rivolgersi alle Guide per dedicarsi in tutta sicurezza alla pratica alpinistica.

Arrampicata sportiva

La grande varietà di vie fa sì che la Valsesia sia uno degli angoli migliori per arrampicarsi. 



**Capanna
Margherita**
Archivio ATL Valsesia Vercelli

**Escursione
con le racchette
da neve**
Alessandro Zonari

**Arrampicata
sportiva**



A seconda delle pareti, ci sono gradi di difficoltà differenti, per cui si ha un'offerta ampia e variegata. Utilizzando mani e piedi, si sale a contatto con la roccia, stando sospesi o quasi nel vuoto. Per praticare questa disciplina sono a disposizione scuole e guide alpine.

Scialpinismo

È un modo di vivere in maniera consapevole la montagna, senza arrecare alterazioni a un patrimonio eccezionale e allo stesso tempo delicato. È una disciplina sicuramente faticosa, ma ricca di soddisfazioni. In Valsesia ci sono moltissimi itinerari praticabili, occorre sempre molta prudenza e informarsi preventivamente sulle condizioni meteo.

Cascate di ghiaccio

È una variante spettacolare dell'arrampicata, che si sviluppa sulle cascate di ghiaccio. Si consiglia sempre di rivolgersi alle scuole e alle guide alpine.

Club Alpino Italiano, Sezione di Varallo Sesia, Via Durio n. 14, tel. 0039.0163.51530 - e-mail: caivarallosesia@libero.it.
CAI di Borgosesia, Via Giordano 19/bis, tel. 0039.0163.21806.
CAI di Scopello, c/o Municipio, tel. 0039.0163.731011.
CAI di Alagna, c/o Lyskamm Viaggi, tel. 0039.0163.922993.
Sezione di Vercelli, tel. 0039.0161.250207
e-mail: scicaivercelli@tiscalinet.it.

Sport: escursionismo, alpinismo, canyoning (sezione di Varallo).

Note: informazioni su sentieri, passeggiate e segnaletica.

Scuola d'Alta Montagna Lyskamm 4000, Alagna Valsesia, c/o il Residence Mirella - cell. 0039.347.2264381

tel. e fax: 0039.015.766452; e-mail: lyskamm4000@yahoo.it;
sito: www.lyskamm4000.com

Sport: arrampicata, alpinismo, cascate di ghiaccio ed escursionismo. *Note:* promuove escursioni sul Monte Rosa, varie uscite e gite collettive. Sono previsti corsi di arrampicata, alpinismo e cascate di ghiaccio.

Scuola di Alpinismo Corpo Guide Alagna, Alagna Valsesia
P.zza Grober, 1 - tel. e fax: 0039.0163.91310;

sito: www.guidaalagna.com - e-mail: info@guidaalagna.com
Sport: trekking, alpinismo e arrampicata. *Note:* è un utile punto di riferimento in caso di necessità.

Centro Servizi Turistici Lyskamm Viaggi, Alagna Valsesia, Fraz. Centro n. 44. Tel. 0163 922993;
fax 0163 91114; sito: www.lyskammviaggi.com;
e-mail: lyskamm@alagna.it.

Sport: rafting, hydrospeed e canyoning; cascate di ghiaccio, escursionismo, arrampicate, alpinismo e scialpinismo. *Note:* propone gite con le scuole e pacchetti turistici

Progetto "Sentieri Mountain Fitness":
www.mountainfitness.org.

Sci di fondo

Chi vuole praticare sci di fondo immerso nel silenzio delle valli e dei boschi può trovare una buona offerta di piste: nei paesi di Riva Valdobbia, Scopello e Carcoforo ci sono anelli con gradi di difficoltà diversi, inseriti in un contesto naturalistico indimenticabile. ►►

Centro Sci di Fondo "La Marmotta Rosa", Riva Valdobbia.

Info: tel. 0039.0163.91900;

sito: www.monterosa4000.it/alagna-sci.htm.

Note: percorso scuola; bar, ristorante, spogliatoi, scuola di sci e due noleggi.

Sci di Fondo, Scopello

Info: Ufficio Turistico di Scopello, tel. 0039.0163.731020, oppure Maestri di Sci Franca e Oscar, tel. 0039.349.0060799;
sito: www.valsesia.it/SPORTETEMPOLIBERO/pistescopello.htm.

Note: kinder park per bambini e un accogliente punto ristoro con solarium.

Sci di Fondo, Carcoforo

Info: Centro Sci di Fondo dello Sci Club Carcoforo, Loc. Tetto

Minocco, tel. 0039.0163.95616 - 0039.338.9679514;

sito: www.valsesia.it/SPORTETEMPOLIBERO/pistecarcoforo.htm.

Note: servizio ristoro, spogliatoi, docce, locale sciolinatura e possibilità di noleggio dell'attrezzatura.

Parapendio

È uno sport mozzafiato, per chi ama emozioni intense e rimane una delle discipline più amate e praticate per quanto riguarda il volo libero. ►►

Stando sospesi nel cielo, si sfruttano le correnti d'aria e si dominano da posizione privilegiata le verdi vallate e le alte montagne della Valsesia.

In valle vi sono tre siti in cui si può decollare con il parapendio: **Bocchetta delle Pisse ad Alagna, Cima Camparient a Scopello e Monte Tovo a Quarona.**

Istruttore voli biposto turistici:

Guido, tel. 0039.335.1321435 - 0039.328.6154041.

Accompagnatori biposto: Michele Enzo, tel. 0039.347.

8003228; Agostino Paretì, tel. 0039.348.6016288.

Speleologia

Questa disciplina si pratica presso il **Monte Fenera**, nel quale sono presenti numerose grotte. L'attività speleologica si ha soprattutto in due grotte: la grotta "Buco della Bonaccia" e la grotta "delle Arenarie".

È assolutamente necessario l'accompagnamento



Parapendio

Archivio ATL Valsesia Vercelli

Speleologia nelle grotte del Fenera

Provincia di Vercelli

Scialpinismo

Cascate di ghiaccio

Sci di fondo
Archivio ATL Valsesia Vercelli



Mountain bike

Canyoning

Hydrospeed

Archivio ATL Valsesia Vercelli

di speleologi per visitare in completa sicurezza le grotte. ►►

Gruppo speleologico Valsesiano, Borgosesia.

Tel. 0039.0163.23153.

Note: si organizzano uscite periodiche presso le grotte del Monte Fenera. Sono previste anche attività didattiche con le scuole.

Mountain bike

Le escursioni in bici ►► sono consigliate a ciclisti esperti, in quanto si tratta di sentieri impegnativi, solitamente con grandi dislivelli. La Valsesia è ottima inoltre per chi vuole praticare downhill, scendendo a velocità incredibili lungo i pendii scoesi delle valli.

Scuola trial e mountain bike "Valsesia", Varallo, via Isole di Morca 5. Cellulare: 0039.347.2840035; sito: www.scuolatrialmtbvalesia.net; e-mail: info@scuolatrialmtbvalesia.net.

Note: vengono organizzati corsi specifici ed escursioni (anche notturne). Propone anche skibike, snowbike e gite in bicicletta sul fiume.

Rafting, canyoning (trekking fluviale), hydrospeed, kayak e canoa, tubing

Da praticare lungo il fiume Sesia e i suoi affluenti. Esistono numerose scuole alle quali rivolgersi per dedicarsi a queste attività. L'offerta è molto varia e prevede percorsi semplici (per chi è alle prime armi) oppure impegnativi (per gli esperti). La cornice naturale si fonde con la varietà degli ambienti fluviali, offrendo quindi la possibilità di divertirsi in uno scenario indimenticabile. Il periodo migliore per "vivere il fiume" va da maggio a settembre. Ma quali sono questi sport? Ecco un rapido sguardo: **Rafting:** si tratta di un'appassionante discesa in gruppo lungo le rapide del fiume utilizzando uno speciale gommone. ►►

Canyoning (detto anche trekking fluviale): è una discesa mozzafiato lungo il fiume senza l'utilizzo di mezzi; si scende a piedi oppure a nuoto attraverso gole, forre, salti e cascate, per un contatto diretto con le acque turbinose. ►►

Hydrospeed: anche in questo sport si segue la corrente del fiume, stando però sdraiati su un'ap-

posita tavola; a detta dei praticanti è quello che garantisce il contatto più intenso con il fiume. ►►

Kayak: è il progenitore degli sport fluviali, praticato su mezzi monoposto. Tra questi sport, è forse quello più noto al grande pubblico, anche perché si tratta di una disciplina olimpica.

Miniraft: si tratta di una via di mezzo tra il kayak e il rafting, e viene praticato su canoe pneumatiche da 2-3 posti.

Tubing: simile al kayak, ma utilizza una grossa ciambella nella discesa che viene guidata tramite una pagaia.

Scuola di Sport Fluviali "Accadueo".

Varallo, Fraz. Crevola, Via Principale 4. Cellulare: 0039.347.5836888

/ 0039.335.7359601 /

0039.349.8622180 (segreteria);

sito: www.accadueo-sesia.it; e-mail:

accadueos@tiscali.it.

Sport: rafting, hydrospeed, canyoning.

Note: sono previsti corsi.

Centro Attività Fluviali

"Eddyline", Campertogno. Cellulare:

0039.347.6439869; telefono e fax

0039.0163.775114 (maggio-settembre);

sito: www.eddyline.it (anche in inglese);

e-mail: info@eddyline.it.

Sport: kayak, rafting, miniraft, hydrospeed, mountain bike e trekking.

Note: sono previsti corsi per ciascuno

sport fluviale; sono previsti anche pacchetti di più giorni che comprendono sia sport fluviali che mountain bike e trekking.

Centro Sport Fluviali "Hidronica", Scopla, Località Villa.

Telefono: 0039.0163.735301; fax 0039.0163.732770;

sito: www.hidronica.com (anche in inglese e in francese);

e-mail: info@hidronica.com.

Sport: rafting, hydrospeed, canyoning, kayak, mountain bike, trekking, equitazione, arrampicata. Note: sono previsti corsi per ciascuno sport fluviale.

Centro Canoa e Rafting "Monrosa", Balmuccia - via

Roma 1, cap. 13020. Cellulare: 0039.347.3200303 /

0039.340.6638975; telefono e fax: 0039.02.9102155;

0039.0163.75298 (estate); 0039.0321.76696 (altri periodi);

sito: www.monrosarafting.it (anche in inglese);

e-mail: info@monrosarafting.it

Sport: rafting, canyoning, hydrospeed, miniraft, tubing, kayak.

Note: sono previsti corsi per questi sport.

"Rafting Morgex e Valsesia", Vocca - Via Isola 3. Cellulare:

0039.348.0053978; telefono: 0039.0163.560957;



Rafting

Stefano Esposito

Canoa

Stefano Esposito

Il fiume Sesia, durante i Campionati mondiali di canoa e kayak del 2002
Stefano Esposito



sito: www.rafting.it (anche in inglese, francese, tedesco e spagnolo); e-mail: rafting@rafting.it.
Sport: rafting, kayak, hydrospeed, canyoning, trekking. Note: sono previsti corsi per gli sport fluviali.

Scuola di canoa e rafting "River Action", Varallo,
 Loc. Balangera. Cellulare: 0039.349.2860912
 0039.335.8226413; sito: www.riveraction.it;
 e-mail: info@riveraction.it.

Sport: rafting, hydrospeed, kayak, canyoning, miniraffing. Note: sono previsti corsi per questi sport. Vengono anche organizzati dei percorsi.

Pesca sportiva

La Valsesia offre una straordinaria varietà di ambienti acquatici tale da soddisfare ogni esigenza di pescatore. L'attività di pesca è radicata negli abitanti della valle, da sempre legati alle tradizionali tecniche di cattura e abilissimi nella scelta delle esche migliori, nella cura dei movimenti migratori della fauna ittica e nella ricerca delle tane e dei rifugi occupati dai pesci.

Per chi ama la pesca torrentizia, il fiume Sesia da Campertogno all'Alpe Pile è l'ideale, oltretutto comodo da raggiungere anche in macchina. Un po' più impegnativo, difficile da risalire, ma particolarmente divertente è il torrente Sermenza. Per gli amanti della pesca d'alta montagna, i laghi alpini e le valli Artogna, Vogna e Sorba sono una meta obbligata. Per la pesca alla trota marmorata, un esempio di itinerario ideale è il tratto

Trota marmorata
 Graia



Pescatore
 Archivio ATL Valsesia Vercelli
 Mosca valesiana
 Graia

pesca a mosca valesiana

Conosciuta in tutto il mondo è la tradizionale "pesca a mosca valesiana", nata per la pesca al temolo e praticata a "canna fissa", un tempo di bambù, con una lenza conica intrecciata di crine di cavallo, oggi di materiale sintetico, e una mosca particolare, che non solo imita l'insetto ma anche la sua vivacità in acqua. ►►

CURIOSITÀ

del fiume Sesia che va da Scopa fino ai confini della Riserva delle Piode. Infine, se si vuole pescare il temolo, ricordandosi l'obbligo del "No Kill", si può raggiungere il fiume Sesia nei tratti di Pila, Scopa e Scopello, oppure a Morca, in località Balangera, dove la concentrazione di esemplari della specie è particolarmente invitante per gli amanti di questo splendido pesce! Nella carta seguente sono evidenziate le zone adibite a specifici usi (tratti per la pesca turistica "facilitata", di riserva speciale, per la pesca a mosca e di divieto di pesca a scopo di ripopolamento). ►►

Società Valsesiana Pescatori Sportivi, Via Durio, 22/A
 - 13019 Varallo Sesia (VC), Tel e Fax: 0163-52093. La Sede è aperta: Martedì-Sabato 9:00-12:00-Giovedì 15:00-18:00

Associazioni "pro Temolo", Associazione Valsesia Pinna Blu, Chiesa, 2 - 13020 Vocca (VC)
 Tel: 0039.348.5608808 - 0039.349.5386294 -
 Fax: 0039.163.560912 e-mail: marco.veziaga@tiscali.it,
 sito: www.valsesiapinnablu.it

Associazione Thymallus, Pza Tarantelli, 6 - 20010 Pogliano
 M.se (MI), Tel e Fax 0039.02.93548139
 E-mail: thymallus@thymallus.it

Pescatore in
 Valsesia
 Graia

Carta dei tratti
 ad uso specifico
 Graia

Carta dei tratti ad uso specifico ►►

- Riserva della Selva
- Riserva delle Piode
- Riserva turistica soci sostenitori
- Tratto di ripopolamento
- Tratto pesca alla valesiana
- Tratto turistico



Dalle "Terre d'Acqua" che così fortemente caratterizzano la pianura, alle pendici dell'imponente massiccio del Monte Rosa, la provincia di Vercelli offre molte occasioni a bambini e ragazzi delle scuole interessati a conoscere o approfondire diverse tematiche.

I Parchi, avvalendosi di personale specializzato, propongono visite guidate e percorsi didattici per fare conoscere gli aspetti naturalistici e culturali caratteristici del territorio, che spesso diventano il punto di partenza per analizzare importanti questioni ambientali.

la natura
fa scuola



Dalle terre d'acqua al pianeta Terra



**Parco del Po, tratto vercellese
e alessandrino**

Situato lungo il fiume più importante della Pianura Padana, comprende ambienti naturali di estrema ricchezza, tutti strettamente legati ai corsi d'acqua, quali lanche, risaie, stagni, ghiareti, gerbidi, boschi, fino alle pendici collinari del Monferrato affacciate sul fiume. Da segnalare è la presenza nel territorio del Parco di importanti testimonianze della cultura risicola, come la Grangia di Pobietto e l'affascinante **Antico Mulino ad acqua "S.Giovanni"**, e storica come la Fortezza di Verrua Savoia. Le proposte didattiche del Parco, varie e diverse per ogni fascia di età, consentono di scoprire, co-

noscere attentamente questi ambienti e propongono molti spunti di riflessione su grandi temi ambientali e sull'inevitabile impatto umano. Le attività permettono inoltre

di esaminare in modo critico la successione degli eventi storici, accompagnati in un mondo fatto di sensazioni, poesia, silenzi e osservazioni accurate. Obiettivo principale è quello di far crescere la consapevolezza personale e di stimolare l'adozione di stili di vita in armonia con l'ambiente naturale. In quest'ottica il Parco è sede nazionale dell'Istituto for Earth Education (l'Istituto per l'Educazione alla Terra). L'Istituto è un'organizzazione educativa internazionale, che elabora e promuove programmi didattici di educazione ambientale rivolti a tutte le fasce di età. Proprio nell'ambito dell'educazione, l'Ente Parco, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Crescentino, sta realizzando l'allestimento di un laboratorio didattico e nuovi percorsi tematici presso la Cascina Ressa, situata in un'area già meta di inte-

ressanti percorsi cicloturistici segnalati dall'Ente-Parco, denominati "In bici sul Po".

La Cascina diventerà punto di riferimento degli istituti scolastici per tutte le attività di educazione ambientale e per la fruizione turistica rivolta a un pubblico adulto.

Per informazioni e prenotazioni:

Centro Visite - Settore Fruizione e Didattica - Cascina Belvedere: tel. 0039.0384.84676 - fax 0039.0384.84754
www.parcodelpo-vcal.it/educazione_ambientale.htm
www.parks.it/parco.po.al-vc/edu.html

Nel bosco che fu sacro al dio Apollo

**Bosco delle sorti della Partecipanza
di Trino**

Uno dei pochi esempi di bosco planiziale rimasti nella Pianura Padana, è sicuramente il più importante della provincia. Testimone delle sembianze della pianura prima dell'introduzione dell'agricoltura intensiva, è di grande interesse per i suoi aspetti naturalistici e per la sua curiosa storia, che gli ha permesso di conservarsi fino ad oggi. La vicinanza con l'**Abbazia di Lucedio**, che si trova a poche centinaia di metri di distanza dai confini nord del parco, e con la garzaia di Montarolo permettono di sviluppare interessanti percorsi che offrono un'ampia panoramica sugli aspetti storico-naturalistici della risicoltura, oltre che su quelli tecnico-culturali degli ambienti boschivi.

Per avere ulteriori informazioni:

Sede tel 0039.0161.828642
fax 0039.0161.805515
e-mail: parco.partecipanza@reteunitaria.piemonte.it

La casa degli aironi

Parco delle Lame del Sesia

In questo Parco fluviale è possibile effettuare visite guidate e percorsi didattici alla scoperta del territorio, della fauna e della flora, in un ambiente vario ed emozionante, tra boschi, lanche e radure



Pagina precedente:

**Attività
sul ghiareto**

Parco Fluviale del Po e dell'Orba

**Attività
di Educazione
alla Terra**

Parco Fluviale del Po e dell'Orba



Attività nel Bosco
Alessandro Zonari

**Bambini
"al lavoro"**
Alessandro Zonari



Studenti nella falegnameria del Parco Lame

Alessandro Zonari

lambiti dal fiume Sesia. Il Parco dispone anche di laboratori attrezzati dove è possibile osservare più da vicino, con l'aiuto del microscopio, i piccoli abitanti dei corsi d'acqua o cimentarsi nella lavorazione dell'argilla, in piccoli lavori di falegnameria ►► o nell'intreccio di ceste in vimini. Le proposte didattiche del Parco, pensate per le varie fasce di età, vanno dalla semplice esplorazione della natura per mezzo dei sensi, alla valutazione della qualità dei corpi idrici attraverso l'applicazione degli indici biotici. ►► Non

sono trascurati gli aspetti più direttamente legati al ruolo dell'uomo rispetto al proprio territorio, con percorsi centrati sulla risicoltura o sull'archeologia sperimentale. I ragazzi potranno anche improvvisarsi cercatori d'oro e assaporare la sorpresa di trovare delle vere pagliuzze del prezioso metallo nelle acque del torrente Elvo, oppure sentirsi ornitologi assistendo alle tecniche di inanellamento e censimento dell'avifauna o dilettandosi con il birdwatching all'**Isolone di Oldenico** ►►.

Per informazioni e prenotazioni:

Sede: Tel 0039.0161.73112 - Fax 0039.0161.73311

E-mail: infoparc@lamedelsesia.vc.it

www.parks.it/parco.lame.sesia/edu.html

www.lamedelsesia.vc.it/Sa_ProposteDidattiche.asp

Nella "savana" vercellese ►►

Riserva Naturale Orientata delle Baragge ►►

Le proposte dell'Ente Parco, per approfondire la conoscenza delle aree baragge, sono molte e calibrate per le differenti fasce di età. Gli ampi

orizzonti e le suggestive sfumature di colore, che caratterizzano la baraggia in ogni stagione, sicuramente non lasceranno indifferenti bambini e ragazzi che, sotto la guida del competente personale del Parco, potranno trasformarsi, per una giornata, in artisti, dedicandosi alla pittura o ad altre attività pratiche, che prevedono l'utilizzo di materiali naturali. Altri percorsi intendono stimolare la voglia di avventura dei giovani, che, forniti di bussola e cartina, potranno sentirsi esploratori o sfidarsi in gare di orienteering. Una guida d'eccezione è prevista per i più piccoli che saranno condotti alla scoperta della natura da uno gnomo. Oltre alle classiche visite guidate, il Parco propone passeggiate notturne e, per chi è interessato a qualche argomento in particolare, passeggiate con esperti di archeologia, botanica, zoologia e astronomia.

Per informazioni e prenotazioni:

Sede: Tel. 0039.015.677276 / 0039.015.2587028

Fax 0039.015.2587904 - E-mail: baraggebessabrich@tiscalinet.it

www.baraggebessabrich.it/pagine/scuole.html

www.parks.it/riserva.baragge/edu.html

Viaggiando nel tempo

Parco del Monte Fenera ►►

Le caratteristiche geomorfologiche del Monte Fenera rendono particolarmente affascinante questo Parco sia per le particolarità di flora e fauna, sia per la presenza di **grotte, fossili e reperti preistorici** ►►. In un ambiente incantevole, dove i segni della storia dell'uomo si fondono armoniosamente con gli elementi natura-



A pesca di macroinvertebrati
Parco Naturale delle Lame del Sesia

Attività al Parco delle Baragge
Riserva Naturale Orientata delle Baragge

Scoperte sensoriali
Parco Naturale Monte Fenera

li, è possibile intraprendere percorsi didattici che saranno veri e propri viaggi nel tempo, non solo storici, ma anche geologici, naturalistici alla scoperta delle tracce dell'uomo di Neandertal o dell'orso delle caverne. Sono previste anche attività ludiche e sensoriali per i più piccoli. ►►📷

Per informazioni e prenotazioni:

Sede: tel. 0039.0163.209356 - fax 0039.0163.209356

e-mail: parco.fenera@reteunitaria.piemonte.it

www.parks.it/parco.monte.fenera/edu.html

Quando l'arte si fonde con la natura

Riserva del Sacro Monte di Varallo ►►28

In questa piccola, "preziosa" Riserva, lungo un percorso che si snoda tra le 50 cappelle del Sacro Monte, tra storia e natura, ci sono proposte didattiche rivolte a bambini tra i sei e i dieci anni, per fare conoscere il patrimonio storico, artistico e culturale del luogo.

Per informazioni e prenotazioni:

Sede: tel. 0039.0163.53938 - fax 0039.0163.54047

E-mail: riservasacromonte@aproxima.it

www.parks.it/riserva.sacro.monte.varallo/index.html

Momenti di osservazione

Alessandro Zonari

Alla scoperta dei licheni

Alessandro Zonari

I segreti della montagna

Parco dell'Alta Valsesia ►►30

Questo Parco, il più alto di Europa, offre un'occasione unica per conoscere la montagna.

Le proposte didattiche permettono di esplorare e comprendere i vari ambienti di alta quota: il bosco, i corsi d'acqua, i ghiacciai e i nevai.

Qui i ragazzi avranno l'occasione di conoscere l'affascinante territorio montano anche attraverso la ricerca delle tracce lasciate dagli animali e dall'uomo, potranno approfondire l'ecologia degli incontaminati corsi d'acqua oppure impara-

re le dinamiche sulla formazione e il comportamento di ghiacciai e valanghe, anche nell'ottica delle **problematiche causate dai cambiamenti climatici** ►►31.

Il Parco, con i suoi boschi e i suoi pascoli offre un'ottima opportunità per scoprire il territorio, ►►📷 cimentandosi in attività di orienteering. Prezioso supporto alla didattica è dato dai locali e dalla strumentazione del museo naturalistico di Carcoforo, punto di partenza ideale per molte attività.

Naturalmente di grande interesse sono anche gli aspetti legati alla presenza dell'uomo e alla cultura delle genti di montagna, soprattutto per gli insediamenti di **popolazioni Walser** ►►32 che costituiscono un interessantissimo esempio di adattamento alla rigide condizioni di vita dell'ambiente montano.

Per informazioni e prenotazioni:

Sede: tel. 0039.0163.54680

E-mail: parco.valsesia@reteunitaria.piemonte.it

www.parks.it/parco.alta.valsesia/edu.html

Dove dormire

Il Parco Naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza ha recentemente ristrutturato la Cascina Guglielmina, al confine sud del bosco, che dispone di 7 camere da 2/4 persone ciascuna per un totale di 24 posti letto con bagno in ogni camera.

All'interno della Tenuta Castello, sede del **Parco Lama del Sesia**, sono state ricavate cinque camere, distribuite su due piani con docce e servizi igienici comuni su ogni piano per un totale di 24 posti letto. ►►📷

Per quanto riguarda il vitto, entrambi i Parchi mettono a disposizione l'uso della cucina attrezzata e locale mensa, in alternativa ci si potrà affidare a un servizio di catering (rivolgersi al personale del Parco per l'elenco delle ditte presenti in zona).

Per pernottare in un **rifugio della Valsesia**

rivolgersi al Cai di Varallo o all'ATL locale.

Per l'elenco di ostelli e altre strutture ricettive rivolgersi all'ATL locale.

La foresteria del Parco Lama del Sesia

Parco Naturale delle Lame del Sesia





Attività al Fenera
Parco Naturale Monte Fenera

Altre proposte per bambini e ragazzi

Ragazzi, bambini e gruppi scolastici possono fare sport e imparare divertendosi anche al di fuori dei Parchi. Specialmente in Valsesia, la bellezza della natura e le molte possibilità di fare **sport**, sono occasione di interessanti proposte di soggiorno rivolte ai più giovani. Il fiume diventa un luogo dove incontrare l'ambiente e la natura praticando gli sport fluviali in sicurezza grazie all'esperienza di guide fluviali e/o accompagnatori naturalistici esperti. **Lykamm Viaggi** propone viaggi organizzati in Valsesia di uno o più giorni tra natura, sport e cultura.

La Casa in Bosco, situata tra boschi e prati nel cuore della Parco Naturale del Monte Fenera,  è un kinderheim con posti limitati che opera da molto tempo nel campo delle vacanze di

bambini e ragazzi (4 - 14 anni).

Qui i piccoli ospiti potranno trascorrere una vacanza all'insegna del divertimento, senza che sia tralasciato l'aspetto educativo, cimentandosi in avventurosi giochi all'aria aperta, in attività di archeologia sperimentale o nel tiro con l'arco. Si può partecipare anche a visite guidate, laboratori didattici (marmo artificiale, mulino di Mollià etc) nei siti ecomuseali della cultura walser, nonché visita ad alcune fattorie didattiche della Valsesia (per concordare le attività e avere informazioni rivolgersi alla Comunità Montana Valsesia, tel. 0039.0163.51.555 fax 0039.0163.52405, e-mail: cmvalsesia@ruparpiemonte.it).

Da menzionare l'iniziativa "italian for children - summer camp", un camp dedicato a bambini e adolescenti che vogliono imparare o approfondire giocando la lingua italiana.

www.lacasainbosco.it (sito anche in inglese)
www.lykammviaggi.com (sito anche in inglese)
www.hidronica.com (sito anche in inglese e francese)

Numeri e indirizzi utili

Laboratorio Territoriale "Centro di Educazione Ambientale" della Provincia di Vercelli: Via XX Settembre, n.45 - 13100 Vercelli
Tel. 0039.0161.590.424/425 - fax 0039.0161.210.492
e-mail: ltcea@provincia.vercelli.it - sito: www.provincia.vercelli.it

C.A.I. sezione di Varallo: Via C.Durio, 14 - 13019 Varallo (VC)
tel. 0039.0163.51530 - fax 0039.0163.54384
e-mail: segreteria@caivarallo.it

La segreteria è aperta: lunedì, martedì, mercoledì e venerdì con orari d'ufficio
www.caivarallo.it/home.htm

ATL Vercelli e Valsesia: www.atlvalsesiavercelli.it
(sito in italiano, inglese, francese, tedesco)
Sedi:

Varallo - C.so Roma n. 38 - 13019 Varallo (VC)
tel. 0039.0163.564404 - fax 0039.0163.53091
infovarallo@atlvalsesiavercelli.it

Vercelli - V.le Garibaldi n. 90 - 13100 Vercelli
tel. 0039.0161.58002 - fax 0039.0161.257899
infovercelli@atlvalsesiavercelli.it

Alagna - P.za Grober n. 1- 13021 Alagna Valsesia (VC)
tel. 0039.0163.922988 - fax 0039.0163.91202
infoalagna@atlvalsesiavercelli.it

Associazioni di guide naturalistiche

Per la Valsesia:

G.E.A.V. (Guide Escursionistiche Ambientali Valsesia)
C.so Roma, 35 - 13019 Varallo Sesia (VC)
tel. 0039.334.1524207 e-mail: guidevalsesia@libero.it
www.geav.it

Per il basso vercellese:

Centro Ricerche Atlantide - C.R.A.

C.so Garibaldi 29 - 13100 Vercelli
tel. 0039.339.7488620 - 0039.347.2454481
e-mail: centroatlantide@yahoo.it

L'ontano: Via Neghelli 7 - 13100 Vercelli
tel. 0039.339.5206944 / 0039.338.9127711
fax 0039.178.2213634 - e-mail: ass_ontano@yahoo.it

Coop. Ar.Tur.O.: Via Alighieri, 59 - 13100 Vercelli
tel. 0039.0161.212616
e-mail: arturovercelli@libero.it

Girovagarte snc: Via Boccioloni, 4 - 13019 Varallo (VC)
tel. e fax 0163 564 824 - e-mail: info@girovagarte.it
sito: www.girovagarte.it

Per le guide in grotta al Parco del M. Fenera:

Associazione Gruppo Archeo-Speleologico di Borgosesia
c/o Dr. Umberto Binotti - tel. 0039.335.7492304

Gruppo Speleologico Valsesiano
c/o Sig. W. Albini - tel. 0039.0163.23153